

INFORMAZIONI SUL SISTEMA EDUCATIVO

a cura di don Bruno Bordignon

Edizione n. 16 del 27 aprile 2026

- 424/26 *Calendario scolastico 2026/27, quando inizia la scuola a settembre: le date delle delibere regionali [aggiornato]*
- 425/26 *Calendario scolastico 2026-2027 privo di ponti “naturali”, ma il Veneto ne introduce di mirati, la Sicilia no. Calendari a confronto*
- 426/26 *Maturità 2025/2026: come viene calcolato il credito scolastico per candidati interni ed esterni*
- 427/26 *Maturità 2025/2026: esame preliminare per candidati esterni. La procedura*
- 428/26 *Maturità 2026, modelli MAD per sostituire Presidenti e Commissari assenti. Chi può presentare domanda*
- 429/26 *Insegnare è passione non un adempimento formale, l’insegnante deve coinvolgere e non si limita a trasmettere. Il suo profilo nelle nuove Indicazioni per i Licei*
- 430/26 *Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei: la Storia arriva “fino ai giorni nostri” ma con un avvertimento*
- 431/26 *Geografia e storia nei Licei, tornano separati. 3 ore a settimana complessive per un totale di 99 ore l’anno nel biennio. Cosa cambia*
- 432/26 *Intelligenza artificiale, entra a far parte delle indicazioni nazionali dei Licei. Ecco come si insegnerà*
- 433/26 *Nuove indicazioni nazionali Licei: via Geostoria, intelligenza artificiale curricolare, cambio didattico per STEM, educazione al rispetto. Ecco le linee guida. Testo*
- 434/26 *Nuove Indicazioni Nazionali Licei: doppio approccio storico e tematico, focus su etica e tecnologia. Al quinto anno spazio anche all’intelligenza artificiale*
- 435/26 *Nuove indicazioni nazionali nei Licei, più pensiero matematico (linguaggio che interpreta la realtà) e meno calcolo. Cosa cambia*
- 436/26 *Indicazioni nazionali Licei: gli studenti dovranno leggere 6 libri in 2 anni. I promessi sposi slittano al quarto anno, la Divina commedia tra terzo e quarto*
- 437/26 *Nuove indicazioni, Licei classici: come cambia l’insegnamento del Latino. Lettura di testi drammatici e teatrali. “Si comprendono meglio le dinamiche linguistiche”*
- 438/26 *Adozione libri di testo per gli alunni con disabilità: la procedura da seguire*
- 439/26 *Obblighi vaccinali studenti, tutto ciò che serve ad una scuola*
- 440/26 *Istruzione professionale (IeFP), gli studenti dovranno affrontare le prove INVALSI al secondo e quarto anno. Il Decreto che istituisce la valutazione. Il testo*
- 441/26 *Calano le competenze degli studenti, punteggi più bassi nell’80% dei test TOLC per l’accesso all’Università. I dati*
- 442/26 *“Il caregiver di un figlio con disabilità ha diritto a soluzioni stabili, non solo temporanee”. Ecco cosa ha deciso la Corte di Cassazione*
- 443/26 *Infortunio a scuola durante una gara di pallavolo: il Tribunale respinge la richiesta di risarcimento perché la dinamica non è stata provata*
- 444/26 *Genitori che mi aggrediscono tramite e-mail: “Può essere reato, ma prima segnalare e documentare tutto”. Il Punto dell’Avvocato De Martino*
- 445/26 *Docenti di religione, basta precarietà: stabilizzazione e dignità non sono più rinviabili*
- 446/26 *“Tirano i capelli a una bambina in classe”, la Cassazione: “È violenza pura, non metodo educativo”. Ma senza querela e senza danno, “il gesto isolato resta impunito”*
- 447/26 *Non supera il periodo di prova: nel calcolo rientrano anche festivi, riposi e chiusure della scuola. Sentenza*

448/26 *Alunna bocciata nonostante discalculia grave e accessi al pronto soccorso. I giudici: “Nessuna prova che le crisi dipendano dalla scuola”*

449/26 *Nuovo bonus mamme, attiva la funzione INPS per il riesame delle domande: come correggere e integrare i dati*

450/26 *Adozione libri di testo e tetti di spesa: ecco il calcolo corretto dei limiti con la deroga del 20%. Esempio*

451/26 *Scuola|Buono scuola (nazionale) e dote regionale, cosa manca alla “Mission impossibile”*

452/26 *Dote scuola Lombardia 2026 per il materiale didattico: via alle domande|Cos'è e come funziona il contributo*

[453/26 Dal MIM](#)

424/26 Calendario scolastico 2026/27, quando inizia la scuola a settembre: le date delle delibere regionali [Aggiornato]

di redazione

Mentre l'anno scolastico in corso è ancora nel pieno delle attività didattiche, le Regioni iniziano a pubblicare le delibere relative ai calendari per il 2026/2027. Restano ferme, per tutte le scuole, le festività nazionali previste dalla normativa.

Per il prossimo anno scolastico le festività riconosciute a livello nazionale sono:

- tutte le domeniche;
- 1° novembre (Ognissanti);
- 8 dicembre (Immacolata Concezione);
- 25 e 26 dicembre (Natale e Santo Stefano);
- 1° gennaio (Capodanno);
- 6 gennaio (Epifania);
- Pasqua e Lunedì dell'Angelo;
- 25 aprile (Festa della Liberazione);
- 1° maggio (Festa del Lavoro);
- 2 giugno (Festa della Repubblica);
- Santo Patrono;
- 4 ottobre (San Francesco d'Assisi), riconosciuto da quest'anno come festa nazionale.

Alle sospensioni stabilite nei calendari regionali si aggiungono inoltre quelle eventualmente deliberate dal Collegio dei docenti, nel rispetto del numero minimo di giorni di lezione previsto per ciascun anno scolastico dalla normativa vigente.

Le prime date di inizio lezioni

Tra i calendari già pubblicati:

- **Friuli-Venezia Giulia**: 14 settembre;
- **Lazio**: inizio delle lezioni il 15 settembre 2026;
- **Puglia**: inizio lezioni il 17 settembre;
- **Provincia Autonoma di Bolzano**: inizio delle lezioni il 7 settembre 2026;
- **Sicilia**: inizio lezioni il 15 settembre;
- **Toscana**: inizio lezioni il 15 settembre;
- **Trento**: inizio lezioni 10 settembre;
- **Umbria**: lezioni al via il 14 settembre;
- **Veneto**: lezioni al via il 10 settembre;
- **Valle d'Aosta**: 10 settembre.

Nelle prossime settimane sono attese le delibere delle altre Regioni, che definiranno nel dettaglio l'avvio e la conclusione delle lezioni per l'anno scolastico 2026/27.

[Calendario scolastico 2026/27, quando inizia la scuola a settembre: le date delle delibere regionali \[AGGIORNATO\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

425/26 Calendario scolastico 2026-2027 privo di ponti “naturali”, ma il Veneto ne introduce di mirati, la Sicilia no. Calendari a confronto

di redazione

Il calendario scolastico 2026-2027 parte da un dato comune, ricostruito ieri dalla nostra redazione sulle festività nazionali: l'anno offre pochi “ponti naturali”, perché il 1° novembre cade di

domenica, il 25 aprile ancora di domenica e il 1° maggio di sabato. Nello stesso anno entra inoltre nel calendario civile la festa nazionale di San Francesco d'Assisi del 4 ottobre, ma anche questa nel 2026 cade di domenica e quindi non produce uno stop aggiuntivo nei giorni di lezione. La differenza, quindi, la faranno le scelte regionali. Così, la regione Veneto, con la delibera della Giunta risalente al 14 aprile 2026, punta (fino ad ora unica tra le delibere pubblicate) a recepire il calendario delle ricorrenze obbligatorie, ma costruisce una serie di sospensioni mirate per "riempire" un anno povero di ponti spontanei. Diversa la linea della Sicilia, dove il decreto assessoriale del 1° aprile 2026 resta su un impianto più tradizionale, senza introdurre finestre aggiuntive attorno alle festività di primavera.

Veneto, i ponti diventano parte della programmazione

Nel calendario veneto le lezioni del primo e del secondo ciclo iniziano il 10 settembre 2026 e la Regione inserisce una sequenza di pause distribuite nell'arco dell'anno. Oltre allo stop tra il 30 ottobre e il 2 novembre per Ognissanti, è previsto il **7 dicembre** come ponte dell'Immacolata; poi le vacanze di Natale dal 24 dicembre 2026 al 5 gennaio 2027; la sospensione **dall'8 al 10 febbraio** per Carnevale e Ceneri; **dall'11 al 13 febbraio** per le *Giornate dello sport*; dal 25 al 30 marzo per Pasqua; dal **29 al 30 aprile** in prossimità del Primo maggio; dal **31 maggio al 1° giugno** a ridosso della Festa della Repubblica.

Sicilia, sospensioni classiche e nessun ponte aggiuntivo di primavera

Il decreto della Regione Siciliana fissa l'inizio delle lezioni al 15 settembre 2026 e indica 206 giorni di scuola, o 205 se durante l'anno cade la festa del patrono locale. Le sospensioni deliberate sono più contenute: 2 novembre 2026, **7 dicembre** 2026, vacanze di Natale dal 23 dicembre 2026 al 7 gennaio 2027 e vacanze di Pasqua dal 25 al 30 marzo 2027. Nel testo non compaiono invece stop aggiuntivi né tra il 29 aprile e il 1° maggio né tra il 31 maggio e il 2 giugno.

Trentino, calendario essenziale e aderente alle ricorrenze

Il Trentino si colloca più vicino al modello siciliano che a quello veneto. Il calendario per il 2026-2027 prevede il 2 novembre, il 7 e l'8 dicembre, le vacanze natalizie dal 23 dicembre 2026 al 6 gennaio 2027, l'8 e il 9 febbraio per Carnevale, la pausa pasquale dal 25 al 31 marzo 2027, il periodo dal 29 aprile al 1° maggio e il 2 giugno.

Valle d'Aosta, schema compatto con una ricorrenza locale

Anche la Valle d'Aosta mantiene una struttura lineare, ma con una particolarità territoriale. Le sospensioni comprendono il 2 novembre 2026, il 7 dicembre 2026, le vacanze natalizie dal 24 al 31 dicembre 2026 e dal 2 al 6 gennaio 2027, il 30 gennaio 2027 per la Fiera di Sant'Orso, le vacanze invernali dall'8 al 10 febbraio 2027 e la pausa pasquale dal 25 al 30 marzo 2027. Qui il calendario non punta a moltiplicare i ponti, ma inserisce un elemento identitario locale che lo differenzia dagli altri territori.

[Calendario scolastico 2026-2027 privo di ponti "naturali", ma il Veneto ne introduce di mirati, la Sicilia no. Calendari a confronto - Orizzonte Scuola Notizie](#)

426/26 Maturità 2025/2026: come viene calcolato il credito scolastico per candidati interni ed esterni

di *Laura Criscione*

Nell'ambito dell'esame di maturità 2025/2026, un ruolo fondamentale è svolto dal credito scolastico, cioè il punteggio che gli studenti accumulano durante gli ultimi tre anni della secondaria di II grado

e che costituisce il primo nucleo del voto finale (max 40 punti credito + max 60 punti prove). La recente modifica all'Esame non ha intaccato la modalità di determinazione del credito. Il riferimento è l'art. 15, co.1, del d. lgs. 62/2017.

Quanti punti vale il credito scolastico

Il credito scolastico può arrivare fino a un massimo di **40 punti complessivi**, distribuiti così:

- **max 12 punti** per il terzo anno;
- **max 13 punti** per il quarto anno;
- **max 15 punti** per il quinto anno.

Questo punteggio viene assegnato dal consiglio di classe durante lo **scrutinio finale di ciascun anno scolastico**.

Se lo studente **non ha il credito del terzo o quarto anno**, questo viene assegnato in quinta dal consiglio di classe sulla base:

- dei risultati scolastici (idoneità o promozione);
- di eventuali esami preliminari sostenuti in passato.

Come viene calcolato

Il credito scolastico si basa sulla **media dei voti** ottenuti dallo studente alla fine dell'anno.

Per stabilire il punteggio preciso, il consiglio di classe utilizza una **tabella ufficiale** prevista dalla normativa: allegato A del decreto legislativo 62/2017, che indica una fascia di punteggio in base alla media.

Allegato A

(di cui all'articolo 15, comma 2)

TABELLA

Attribuzione credito scolastico

Media dei voti	Fasce di credito III ANNO	Fasce di credito IV ANNO	Fasce di credito V ANNO
$M < 6$	-	-	7-8
$M = 6$	7-8	8-9	9-10
$6 < M \leq 7$	8-9	9-10	10-11
$7 < M \leq 8$	9-10	10-11	11-12
$8 < M \leq 9$	10-11	11-12	13-14
$9 < M \leq 10$	11-12	12-13	14-15

Il ruolo del comportamento

Un elemento importante nel calcolo del credito è il **voto di comportamento**, in base all'art. 15, co. 2 bis, del d.lgs. 62/2017

In particolare:

- se lo studente ottiene **almeno 9 in comportamento**, può ricevere il **punteggio più alto** previsto nella fascia corrispondente alla sua media voti.

Quando si applicano queste regole

Queste modalità di attribuzione del credito:

- valgono per gli studenti dell'ultimo anno (quinto), in vista dell'esame di maturità;
- si applicano anche agli studenti del **terzo e quarto anno**, perché il credito maturato in questi anni contribuirà al punteggio finale dell'esame.

Valutazione del consiglio di classe

Il consiglio di classe tiene conto degli elementi conoscitivi preventivamente forniti da eventuali **docenti esperti e/o tutor**, di cui si avvale l'istituzione scolastica per le attività di ampliamento e potenziamento dell'offerta formativa. Le attività di **formazione scuola-lavoro** concorrono alla valutazione delle discipline alle quali tali attività afferiscono e a quella del comportamento, e contribuiscono alla definizione del credito scolastico. I docenti di **religione cattolica o di attività didattiche alternative** ad essa partecipano alle deliberazioni del consiglio di classe relativamente agli studenti che si avvalgono del loro insegnamento.

Candidati interni

Per i candidati interni sono previsti e disciplinati i seguenti casi particolari:

1. Nei **corsi quadriennali**, il credito scolastico è attribuito al termine del secondo, terzo e quarto anno.
2. In caso di abbreviazione del percorso per merito:
 - 15 punti per l'anno non frequentato se il voto di comportamento assegnato nella penultima classe è almeno 9;
 - 14 punti se il voto di comportamento assegnato nella penultima classe è pari a 8.
3. Per gli studenti degli istituti professionali provenienti da **percorsi IeFP**:
 - il credito mancante viene attribuito considerando i crediti formativi riconosciuti;
 - si tiene conto delle verifiche iniziali e dei titoli già conseguiti.
4. Per gli studenti che ripetono l'esame dopo una precedente ammissione vengono assegnati punteggi standard per gli anni non frequentati (sette per la classe terza e ulteriori otto punti per la classe quarta);
5. Nella Regione **Lombardia** e nelle Province autonome di **Trento e Bolzano**:
 - il credito scolastico segue modalità specifiche;
 - i titoli professionali vengono convertiti in decimi e poi trasformati in punteggio secondo le tabelle nazionali.

Candidati esterni

Per i candidati esterni, il credito scolastico è attribuito dal **consiglio di classe presso cui si sostiene l'esame preliminare**, sulla base:

- del curriculum scolastico documentato;
- dei risultati ottenuti nelle prove preliminari;
- dei criteri previsti dalla tabella dell'Allegato A al d.lgs. 62/2017.

L'attribuzione del credito deve essere deliberata, motivata e verbalizzata.

Casi particolari

Per i candidati esterni già ammessi o dichiarati idonei all'ultima classe:

- il credito per la quinta è determinato in base ai risultati delle prove preliminari;
- vengono assegnati 8 punti per la quarta se manca promozione o idoneità;
- vengono assegnati 7 punti per la terza se manca promozione o idoneità.

Per i candidati esterni già in possesso di promozione o idoneità alla quinta, il credito relativo a terza e quarta corrisponde a quello **già maturato negli anni precedenti**.

- Nota del MIM

[Maturità 2025/2026: come viene calcolato il credito scolastico per candidati interni ed esterni - Orizzonte Scuola Notizie](#)

427/26 Maturità 2025/2026: esame preliminare per candidati esterni. La procedura

di *Laura Criscione*

L'ordinanza per l'anno scolastico 2025/2026 stabilisce le regole per lo svolgimento dell'esame di maturità, con indicazioni precise anche per i candidati esterni, cioè coloro che non frequentano regolarmente l'ultimo anno di scuola.

Chi può partecipare come candidato esterno

Possono accedere all'esame di maturità come candidati esterni coloro che rispettano i seguenti **requisiti**:

- compiono 19 anni entro l'anno dell'esame e hanno assolto l'obbligo scolastico;
- possiedono il diploma di scuola media da un numero di anni pari alla durata del corso scelto, a prescindere dall'età;
- hanno già conseguito un diploma di scuola superiore (anche quadriennale) o un diploma professionale di tecnico;
- hanno interrotto la frequenza dell'ultimo anno entro il 15 marzo 2026.

Inoltre, per essere ammessi, è necessario:

- partecipare alle prove INVALSI;

svolgere attività simili ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro) per almeno il 75% delle ore previste.

Domanda e integrazione delle attività

Dopo aver presentato la domanda, i candidati possono aggiornare la documentazione sulle **esperienze svolte fino al 30 marzo 2026**. Tutti i documenti devono essere consegnati entro il 20 aprile 2026 alla scuola assegnata. Gli studenti delle classi antecedenti l'ultima che soddisfano i requisiti succitati – lettera a) o b) -, e intendono partecipare all'esame di maturità in qualità di candidati esterni, devono aver **cessato la frequenza** prima del 15 marzo 2026.

Quando non è possibile partecipare

Non è prevista l'ammissione per i candidati esterni in alcuni casi specifici, tra cui:

- corsi quadriennali, percorsi per adulti o indirizzi non ancora regolamentati;
- sezioni funzionanti presso istituti statali e paritari con percorsi EsaBac ed EsaBac techno;
- particolari situazioni nelle Province autonome di Trento e Bolzano.

Inoltre, non è possibile ripetere un esame di maturità già superato per lo stesso indirizzo. Alcune eccezioni riguardano solo **specifici casi negli istituti professionali**, ovvero quando il percorso del vigente ordinamento sia differente dall'articolazione di cui posseggono già il diploma.

L'esame preliminare: passaggio obbligato

Per accedere all'esame di maturità, i candidati esterni devono superare **un esame preliminare**, che serve a verificare la preparazione nelle materie del percorso di studi.

Devono sostenerlo:

- i candidati senza promozione o idoneità all'ultima classe;
- chi non ha frequentato l'ultimo anno;
- chi proviene da percorsi diversi o dall'estero.

Il **consiglio di classe** valuta anche le esperienze di formazione svolte in termini quantitativi e di competenze acquisite: se le ore non sono sufficienti, il candidato **non viene ammesso** nemmeno all'esame preliminare. Il consiglio di classe, se necessario, può essere **integrato dai docenti** delle discipline insegnate negli anni precedenti l'ultimo.

Candidati non appartenenti all'Unione Europea

I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea, che non abbiano frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria di secondo grado in Italia o presso istituzioni scolastiche italiane all'estero, **sostengono l'esame di maturità in qualità di candidati esterni**, previo superamento dell'**esame preliminare**.

Come si svolge l'esame preliminare

Le prove possono essere:

- scritte;
- orali;
- pratiche o grafiche;
- artistiche o musicali, a seconda dell'indirizzo.

Se il candidato deve recuperare più anni, dovrà sostenere prove per ciascun anno.

L'esame si svolge generalmente a maggio, prima della fine delle lezioni.

Valutazione e risultati

Per superare l'esame preliminare è necessario ottenere almeno **6/10 in ogni disciplina**.

- In caso di esito positivo, il candidato viene ammesso all'esame di maturità.
- Anche se poi non supera la maturità, l'esame preliminare vale come idoneità all'ultima classe.
- In caso di esito negativo, può comunque essere riconosciuta l'idoneità a una classe precedente.
- Nota del MIM

[Maturità 2025/2026: esame preliminare per candidati esterni. La procedura - Orizzonte Scuola Notizie](#)

428/26 Maturità 2026, modelli MAD per sostituire Presidenti e Commissari assenti. Chi può presentare domanda

di *Lalla*

Maturità 2026: in caso di assenza dei docenti commissari esterni sarà necessario provvedere alla loro sostituzione. Gli Uffici Scolastici Provinciali mettono a disposizione dei candidati i modelli di domanda MAD (Messa a Disposizione). I modelli MAD vengono messi a disposizione in previsione di carenze nel personale incaricato e dalla necessità di garantire il regolare svolgimento degli Esami, che inizieranno martedì 16 giugno con la riunione plenaria.

Chi può presentare la MAD

La domanda di messa a disposizione interessa perlopiù i docenti precari che non abbiano avuto l'obbligo (o che non si siano avvalsi della facoltà) di presentare domanda per gli Esami di Stato.

Elenchi in aggiornamento

La domanda di messa a disposizione serve agli Uffici Scolastici per avere un elenco di insegnanti pronti a sostituire i commissari che dopo la nomina, saranno rinunciatari o assenti.

ATTENZIONE: alcuni Uffici Scolastici potrebbero inserire una data ultima entro la quale presentare la domanda. Si consiglia massima attenzione, se interessati ad una determinata provincia o si vuole massimizzare la possibilità di ottenere un incarico.

CAMPANIA

Benevento –

EMILIA ROMAGNA

Bologna –

LOMBARDIA

Varese –

PUGLIA

Taranto – Brindisi –

SICILIA

Catania –

[**ELENCO IN AGGIORNAMENTO**]

[Maturità 2026, modelli MAD per sostituire Presidenti e Commissari assenti. Chi può presentare domanda - Orizzonte Scuola Notizie](#)

429/26 Insegnare è passione non un adempimento formale, l'insegnante deve coinvolgere e non si limita a trasmettere. Il suo profilo nelle nuove Indicazioni per i Licei

di redazione

Nel testo della bozza delle nuove Indicazioni nazionali per i licei, pubblicato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, non compaiono formule esplicite o prescrizioni dirette sul piano personale degli insegnanti. Non si parla, in termini normativi, di "passione" o "amore per il lavoro". Eppure, tra le righe del documento, emerge con chiarezza un modello di docente che presuppone un forte coinvolgimento culturale e professionale.

Un insegnante che sceglie e interpreta

Le Indicazioni attribuiscono al docente un ruolo centrale nella costruzione del percorso didattico. Non si limita a trasmettere contenuti, ma è chiamato a:

- selezionare testi e materiali;
- adattare le proposte alla "ricettività della classe";
- costruire percorsi coerenti.

Questa autonomia implica una responsabilità che va oltre l'applicazione di un programma. L'insegnante diventa mediatore tra i contenuti e gli studenti, chiamato a rendere significativi i saperi.

Coinvolgere gli studenti: una richiesta implicita

Nei passaggi dedicati alla lettura e alla didattica della letteratura, il documento insiste su pratiche come:

- discussione in classe;
- presentazione dei testi;
- confronto tra interpretazioni.

Sono indicazioni operative, ma presuppongono una condizione: che il docente sia in grado di **attivare l'interesse degli studenti**. Il coinvolgimento non è descritto come un obiettivo accessorio, ma come parte integrante del processo di apprendimento.

La dimensione culturale dell'insegnamento

Il linguaggio delle nuove Indicazioni si allontana da un'impostazione puramente tecnica. L'insegnamento viene descritto come attività che richiede:

- competenza disciplinare;
- capacità interpretativa;
- attenzione al contesto educativo.

In questo quadro, il docente non è solo esecutore di un curriculum, ma figura che partecipa attivamente alla costruzione del significato dei contenuti.

Una "passione" non dichiarata

Non c'è, nel testo, una formulazione esplicita che richiami l'"amore per l'insegnamento". Tuttavia, il modello delineato, un docente che sceglie, guida, discute, adatta, presuppone una dimensione di coinvolgimento che va in quella direzione. La capacità di proporre letture, stimolare il confronto e rendere vivi i contenuti implica una partecipazione personale che non può essere ridotta a un adempimento formale.

[Insegnare è passione non un adempimento formale, l'insegnante deve coinvolgere e non si limita a trasmettere. Il suo profilo nelle nuove Indicazioni per i Licei - Orizzonte Scuola Notizie](#)

430/26 Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei: la Storia arriva "fino ai giorni nostri" ma con un avvertimento

di *Andrea Carlino*

Si è conclusa nei giorni scorsi la fase di redazione della bozza delle nuove Indicazioni nazionali per i Licei, il documento che definirà l'impalcatura culturale e didattica del prossimo quinquennio per

migliaia di studenti. La Commissione incaricata ha terminato i lavori e ora il testo viene sottoposto alla fase di consultazione: un percorso di ascolto che coinvolgerà associazioni professionali e disciplinari, rappresentanti di genitori e studenti, organizzazioni sindacali della scuola. Solo al termine di questo confronto il Ministro adotterà ufficialmente le nuove Indicazioni. Tra le novità più rilevanti, spicca quella riguardante l'insegnamento della Storia. L'ultimo anno del percorso liceale sarà interamente dedicato all'epoca contemporanea, con un arco temporale che – per la prima volta in modo esplicito – arriva “fino ai giorni nostri”. Una scelta coraggiosa, che risponde a una domanda sempre più pressante da parte degli studenti: “Cosa è successo dopo?”.

Il confine sottile tra storia e cronaca

Ma è proprio su questo punto che il documento introduce una avvertenza metodologica di grande finezza. La bozza sottolinea la necessità di distinguere con chiarezza “tra storia e cronaca, tra eventi sui quali esiste una storiografia consolidata e altri sui quali invece il dibattito storiografico è ancora aperto”. Un monito che non vuole essere un freno, ma piuttosto un'affermazione di metodo. Come spiega la Commissione, lo studente deve imparare a riconoscere che la comprensione del presente richiede strumenti diversi da quelli dell'informazione quotidiana. La cronaca descrive, la storia interpreta. E l'interpretazione, quando si è ancora dentro gli eventi, è necessariamente provvisoria, controversa, in divenire.

I nuclei tematici del quinto anno

Il programma si presenta denso e articolato. Si parte dall'Italia del nuovo secolo: lo sviluppo economico, l'emigrazione meridionale, il giolittismo e le nuove culture politiche. Si passa poi alle avanguardie artistiche europee, alle tensioni che portarono alla Grande Guerra, al fronte interno e alla propaganda, fino a Caporetto e al mito della “vittoria mutilata”. Il Novecento si snoda attraverso la Rivoluzione russa, il biennio rosso in Italia, l'ascesa del fascismo e la sua consolidazione, la crisi del '29, il nazismo, lo sterminio degli ebrei, la Seconda guerra mondiale. E poi la Resistenza, la nascita della Repubblica, la Guerra Fredda, il miracolo economico, il '68, il terrorismo, Mani Pulite. Infine, gli ultimi decenni: la caduta del Muro di Berlino, la crisi dell'Unione Sovietica, la rivoluzione telematica, l'euro, la svolta cinese, i nuovi equilibri geopolitici mondiali.

Una storia «politica» come via maestra

Il documento rivendica con chiarezza una scelta di fondo: la storia politica resta «la via maestra per accostarsi allo studio del passato». Non per ignorare la storia materiale, economica o dell'alimentazione, ma perché – come si legge – “è da ognuna di queste cose e dal loro insieme che dipende l'effetto e dunque il significato storico di una determinata tecnica o di una determinata coltivazione”. L'esempio portato è illuminante: l'invenzione della bussola e della polvere da sparo è cinese, ma è stato il loro impiego da parte di una civiltà con un potere, una religione e una visione del mondo diverse a cambiare la storia del mondo.

La centralità dell'Italia e dell'Occidente

La Commissione affronta anche un tema delicato: la centralità della storia europea e occidentale. In un'epoca di classi sempre più multiculturali, si chiede se non sia opportuno ampliare lo sguardo ad altre civiltà. La risposta è pragmatica: è sostanzialmente impossibile studiare con un minimo di approfondimento le vicende storiche di un insieme diversissimo di popoli e civiltà. E poi c'è un fatto ovvio: a dei giovani italiani, la cui vita si svolge in un contesto plasmato dalla storia italiana, è soprattutto tale storia che può e deve interessare. Non si tratta di chiusura, ma di consapevolezza. La storia dell'Italia e dell'Occidente ha dato al mondo «le forme universalmente adottate della moderna statualità, le premesse teoriche della ricerca e del progresso scientifico, le fondamenta dei diritti della persona umana e delle sue libertà».

L'intelligenza artificiale in cattedra

Un'altra novità riguarda l'uso dell'intelligenza artificiale nella didattica della storia. La bozza suggerisce di impiegare l'IA per sviluppare “strategie immersive e laboratoriali”, come l'elaborazione di scenari di storia controfattuale o la simulazione di interazioni con personaggi del passato. Ma anche

in questo caso, con una cautela: tutto deve fondarsi su materiali selezionati dal docente, che resta l'unico garante della correttezza storica e della coerenza metodologica.

Il percorso di consultazione

La fase di consultazione è appena iniziata. Nei prossimi mesi, la Commissione incontrerà sul territorio le diverse realtà della comunità scolastica. Poi, la parola passerà al Ministro. Quello che è certo è che la storia, come disciplina, esce da questo documento rinvigorita nella sua funzione civile: non solo memoria, ma strumento per abitare il presente con consapevolezza. E per distinguere, finalmente, tra ciò che è già storia e ciò che è ancora, soltanto, cronaca.

PREMESSA

LICEO ARTISTICO

LICEO CLASSICO

LICEO LINGUISTICO

LICEO MADE IN ITALY

LICEO MUSICALE

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENZE UMANE

LICEO SPORTIVO

LS SCIENZE APPLICATE

LSU ECON-SOCIALE

- Tutto in formato ZIP

[Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei: la Storia arriva "fino ai giorni nostri" ma con un avvertimento - Orizzonte Scuola Notizie](#)

431/26 Geografia e storia nei Licei, tornano separati. 3 ore a settimana complessive per un totale di 99 ore l'anno nel biennio. Cosa cambia

di redazione

La revisione delle Indicazioni nazionali per i licei interviene anche sull'assetto di storia e geografia nel primo biennio. Il cambiamento principale è la soppressione della "geostoria": le due discipline tornano a essere insegnamenti distinti, ciascuno con un proprio impianto metodologico e strumenti dedicati.

Fine della geostoria e ritorno alle discipline autonome

Nel modello attuale, storia e geografia sono accorpate in un'unica materia da tre ore settimanali complessive. Le nuove Indicazioni prevedono invece una separazione netta:

- la geografia recupera autonomia scientifica;
- vengono adottati manuali specifici;
- si definiscono contenuti e metodi propri della disciplina.

La modifica riguarda l'organizzazione dell'insegnamento, non il tempo scuola complessivo, che resta invariato.

99 ore

L'insegnamento settimanale sarà di 3 ore, che moltiplicato per le 33 settimane di lezione di un anno scolastico diventano circa 99 ore annue per ogni anno del biennio da considerarsi nel complesso tra storia e geografia. Insomma, con la separazione delle discipline, quel monte ore viene redistribuito, senza aumenti.

Storia: ampliamento dello sguardo globale

Parallelamente, cambia anche l'impostazione della storia. Il percorso cronologico viene esteso fino agli equilibri geopolitici contemporanei, includendo passaggi come la trasformazione degli assetti globali e la crescita di nuovi attori internazionali.

La scansione mantiene un nucleo centrato sulla storia italiana ed europea, ma si apre progressivamente a contesti extra-occidentali.

Tradizione occidentale e apertura ad altre civiltà

Le Indicazioni motivano la centralità dell'Occidente con il riferimento a elementi considerati fondativi:

- sviluppo della statualità;
- affermazione dei diritti della persona;
- nascita della ricerca scientifica.

Allo stesso tempo, viene esplicitato che questa impostazione non esclude lo studio di altre civiltà, che entrano nel percorso come parte integrante della lettura globale.

PREMESSA

LICEO ARTISTICO

LICEO CLASSICO

LICEO LINGUISTICO

LICEO MADE IN ITALY

LICEO MUSICALE

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENZE UMANE

LICEO SPORTIVO

LS SCIENZE APPLICATE

LSU ECON-SOCIALE

- Tutto in formato ZIP

[Geografia e storia nei Licei, tornano separati. 3 ore a settimana complessive per un totale di 99 ore l'anno nel biennio. Cosa cambia - Orizzonte Scuola Notizie](#)

432/26 Intelligenza artificiale, entra a far parte delle indicazioni nazionali dei Licei. Ecco come si insegnerà

di redazione

L'intelligenza artificiale entra nelle nuove Indicazioni nazionali per i licei non come semplice innovazione tecnologica, ma come nodo culturale ed educativo. Nella premessa del documento elaborato dalla Commissione nominata dal Ministero dell'Istruzione, l'IA viene definita una trasformazione capace di incidere sui fondamenti stessi dell'apprendimento e dell'insegnamento.

Oltre lo strumento: il cambiamento del modo di conoscere

Il testo colloca l'IA tra i fattori che ridefiniscono il rapporto tra sapere e realtà. Non si tratta, quindi, di introdurre nuove competenze digitali, ma di interrogare il modo in cui si costruisce la conoscenza. Gli algoritmi sono descritti come sistemi in grado di "simulare il pensiero e la creatività", ma privi di elementi centrali dell'esperienza umana: intenzionalità, giudizio etico, capacità critica. In questo quadro, la scuola viene chiamata a distinguere tra produzione automatica di contenuti e processo cognitivo autentico.

Il primato della persona e il ruolo del docente

Uno dei passaggi più espliciti riguarda il rischio di sostituzione tra macchina e studente. Le Indicazioni affermano che l'IA deve restare uno strumento di supporto, un "copilota", e non un sostituto dell'attività intellettuale. Da qui deriva una ridefinizione del ruolo del docente, che diventa garante del processo educativo:

- guida nell'uso critico delle tecnologie;
- mediatore tra informazione e conoscenza;
- riferimento nella valutazione dei percorsi, non solo dei risultati.

La relazione educativa in presenza viene indicata come elemento non replicabile dalle tecnologie.

Dalla risposta al processo: cambia la valutazione

L'impatto dell'IA investe anche i criteri di valutazione. Se la produzione di testi o soluzioni può essere delegata a strumenti automatici, il focus si sposta sul percorso:

- costruzione del ragionamento;
- capacità di revisione critica;
- originalità dell'apporto personale.

La valutazione, secondo il documento, deve quindi concentrarsi su ciò che la macchina non può simulare: intuizione, consapevolezza, responsabilità.

Educazione digitale e uso consapevole

Le Indicazioni integrano l'intelligenza artificiale all'interno della competenza digitale, ma con un'impostazione specifica: non apprendimento tecnico, bensì capacità critica.

Tra gli obiettivi:

- riconoscere limiti e potenzialità degli algoritmi;
- verificare l'attendibilità delle informazioni generate;
- comprendere i meccanismi di funzionamento dei sistemi automatizzati;
- evitare un uso passivo o sostitutivo dello studio.

La distinzione tra "doxa statistica" e sapere validato diventa un punto centrale nella formazione.

Progettazione didattica e personalizzazione

L'IA viene inoltre inserita nella progettazione didattica come strumento di personalizzazione dei percorsi. Tuttavia, il documento segnala il rischio di isolamento dello studente in ambienti digitali individualizzati.

Per questo, l'utilizzo delle tecnologie deve essere accompagnato da:

- contesti di apprendimento collettivi;
- confronto tra pari;
- guida costante dell'insegnante.

L'obiettivo è evitare una frammentazione dell'esperienza educativa.

PREMESSA

LICEO ARTISTICO

LICEO CLASSICO

LICEO LINGUISTICO

LICEO MADE IN ITALY

LICEO MUSICALE

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENZE UMANE

LICEO SPORTIVO

LS SCIENZE APPLICATE

LSU ECON-SOCIALE

- Tutto in formato ZIP

<https://www.orizzontescuola.it/intelligenza-artificiale-entra-a-far-parte-delle-indicazioni-nazionali-dei-licei-ecco-come-si-insegnerà/>

433/26 Nuove indicazioni nazionali Licei: via Geostoria, intelligenza artificiale curricolare, cambio didattica per STEM, educazione al rispetto. Ecco le linee guida. TESTO

di redazione

La Commissione incaricata della redazione del nuovo testo delle Indicazioni nazionali per i Licei ha terminato i lavori di redazione della bozza di documento. La pubblicazione del documento è finalizzata ad avviare con le istituzioni scolastiche la fase di consultazione, che la stessa Commissione effettuerà mediante incontri con le associazioni professionali e disciplinari, con le associazioni dei genitori e degli studenti e con le organizzazioni sindacali della scuola. Il Ministro le adotterà ufficialmente solo al termine del percorso di ascolto della comunità scolastica.

La scheda del Ministero

Una riforma che ridisegna l'identità delle discipline

Tra le novità di maggiore rilievo, si legge in una nota dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Istruzione e del Merito, sul piano didattico-epistemologico figura l'introduzione, all'interno di ciascun ambito disciplinare, di una sezione denominata "Perché studiare questa disciplina". La sezione risponde a un'esigenza al tempo stesso epistemologica e didattica: chiarire il valore formativo di ogni materia, collegando i saperi acquisiti alla realtà contemporanea e alla motivazione degli studenti. Sul fronte della **storia e geografia**, le nuove Indicazioni prevedono la soppressione della geostoria nel primo biennio: le due discipline tornano a configurarsi come ambiti distinti, ciascuno con la propria specificità metodologica. La geografia recupera autonomia scientifica e adotta manuali propri; la storia estende il proprio arco temporale fino alla svolta cinese e ai nuovi equilibri geopolitici, con una scansione che dal nucleo euro-occidentale si apre progressivamente agli scenari globali. La scelta di mantenere la centralità delle vicende dell'Italia e dell'Occidente è motivata dal riconoscimento dell'eredità universale di quella tradizione — la statualità, i diritti della persona, i fondamenti della ricerca scientifica — senza che ciò implichi l'esclusione delle altre civiltà dal percorso di studio.

Matematica e intelligenza artificiale: pensiero critico come obiettivo

Le nuove Indicazioni per la **matematica** propongono un ripensamento della disciplina come esperienza intellettuale, non come addestramento tecnico. Le tecniche rimangono, ma cessano di essere il fine: diventano strumenti per comprendere concetti, modelli e processi decisionali. Tre elementi strutturali caratterizzano l'impostazione. L'errore è riconosciuto come parte integrante del lavoro intellettuale, momento da attraversare con consapevolezza. Per la prima volta, le Indicazioni trattano esplicitamente il tema dell'**intelligenza artificiale**, affidando alla matematica il compito di fornire i concetti e il linguaggio alla base dei sistemi di AI. Il quinto anno introduce uno spazio strutturato di approfondimento in cui lo studente connette la matematica alla scienza, alla storia delle idee o ai propri interessi. In attuazione della Legge 132/2025 e dell'AI Act europeo, l'intelligenza artificiale entra nei licei come territorio critico da governare, non come oggetto di fascinazione tecnologica. L'obiettivo dichiarato è formare una coscienza digitale capace di distinguere tra la simulazione algoritmica e il sapere validato, con il pensiero matematico e il pensiero critico come strumenti principali attraverso cui la scuola presidia l'autonomia intellettuale degli studenti nell'era degli algoritmi.

Letteratura, filosofia e relazioni: la dimensione umana del curricolo

Il rilancio della lettura come pratica identitaria rappresenta uno dei cardini delle nuove Indicazioni per l'**italiano**. Lo scopo dell'insegnamento letterario è che gli studenti sviluppino il gusto per la lettura e ricavino dai testi strumenti per comprendere se stessi e il mondo. La letteratura del passato è presentata come specchio dell'esperienza umana da mettere in relazione con quella degli studenti; la **lingua italiana** è definita bene culturale da salvaguardare — orientamento ribadito dalla Corte

costituzionale — e strumento di accesso alla conoscenza in un contesto plurilingue. La **filosofia** assume una doppia caratterizzazione: pratica concreta di riflessione, interrogazione e argomentazione da un lato; patrimonio storico e teorico di autori e testi dall'altro. Le due dimensioni si integrano nella formazione di studenti capaci di sostenere una tesi in forma scritta e di riconoscere la diversità dei metodi conoscitivi. In continuità con il primo ciclo, i licei dedicano spazio all'**educazione emotiva e relazionale** e al contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione. Il rispetto è presentato come disposizione da coltivare, non come norma da applicare, e l'inclusione come architrave della cultura occidentale moderna. La cura delle relazioni e dell'empatia è inserita come dimensione strutturale del curriculum, con implicazioni dirette sulla professionalità docente e sulla cultura organizzativa delle scuole.

PREMESSA

LICEO ARTISTICO

LICEO CLASSICO

LICEO LINGUISTICO

LICEO MADE IN ITALY

LICEO MUSICALE

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENZE UMANE

LICEO SPORTIVO

LS SCIENZE APPLICATE

LSU ECON-SOCIALE

- Tutto in formato ZIP

[**Nuove indicazioni nazionali Licei: via Geostoria, intelligenza artificiale curricolare, cambio didattico per STEM, educazione al rispetto. Ecco le linee guida. TESTO - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

434/26 Nuove Indicazioni Nazionali Licei: doppio approccio storico e tematico, focus su etica e tecnologia. Al quinto anno spazio anche all'intelligenza artificiale

di *Andrea Carlino*

La Commissione incaricata della redazione del nuovo testo delle Indicazioni nazionali per i Licei ha concluso i lavori sulla bozza del documento, che verrà ora sottoposta alla fase di consultazione con le istituzioni scolastiche. Lo ha reso noto il Ministero dell'Istruzione e del Merito, spiegando che la stessa Commissione incontrerà le associazioni professionali e disciplinari, i rappresentanti dei genitori e degli studenti, nonché le organizzazioni sindacali della scuola. Solo al termine di questo percorso di ascolto della comunità scolastica il Ministro adotterà ufficialmente il nuovo impianto normativo.

La filosofia al centro del nuovo impianto didattico

Particolare attenzione è riservata all'insegnamento della filosofia, descritto nel documento come una disciplina complessa che educa gli studenti ad affrontare situazioni complesse. La bozza individua due aspetti distintivi: da un lato la filosofia come esercizio concreto, pratica di riflessione, interrogazione, giudizio e argomentazione; dall'altro come sapere storico e teorico, con una tradizione di autori e testi da conoscere e approfondire. Entrambe le dimensioni vanno insegnate per sviluppare la riflessione personale, il giudizio critico, l'attitudine all'approfondimento e alla discussione razionale, nonché la capacità di argomentare una tesi, anche in forma scritta.

Competenze e obiettivi per il triennio

Al termine del percorso liceale, gli studenti dovranno essere consapevoli del significato della riflessione filosofica come modalità specifica e fondamentale della ragione umana. Lo studio dei diversi autori, delle problematiche e la lettura diretta dei testi consentiranno di orientarsi tra le articolazioni della disciplina – ontologia, epistemologia, logica, etica, filosofia politica, estetica – e di comprendere le radici concettuali della tradizione occidentale. Il documento sottolinea in particolare l'acquisizione di una consapevolezza critica nei confronti degli sviluppi tecnologici, soprattutto dell'intelligenza artificiale, comprendendone potenzialità e limiti anche attraverso il confronto con le materie scientifico-tecnologiche, e promuovendone un uso responsabile ed eticamente orientato.

Due modalità di insegnamento complementari

Le linee guida prevedono due approcci integrabili tra loro. La prima modalità accentua lo sviluppo storico: nel secondo biennio saranno affrontati autori e testi basilari della filosofia dall'antichità al XIX secolo, mentre nell'ultimo anno ci si concentrerà sui secoli XX e XXI. La seconda modalità privilegia l'approccio tematico, richiedendo per ogni anno l'approfondimento di problematiche filosofiche in relazione ai testi della tradizione e al loro contesto storico-culturale. Una novità significativa è l'obbligo di prevedere, all'interno degli argomenti, la trattazione di figure femminili di rilievo per la loro attività e riflessione filosofica. A titolo esemplificativo, il documento cita Ipazia, Ildegarda di Bingen, Eloisa, Madame de Staël, Émilie du Châtelet, Edith Stein e Simone Weil.

Obiettivi specifici e declinazioni per i diversi licei

Gli obiettivi di apprendimento al termine dell'ultimo anno includono la conoscenza del lessico specifico e delle categorie essenziali della disciplina – natura, spirito, causa, ragione, principio, fondamento, idea, materia, essere, divenire, esperienza, scienza, diritto, dovere, libertà, potere, individuo, persona, società, Stato – nonché la capacità di leggere, comprendere e interpretare i testi filosofici. Particolare attenzione è riservata allo sviluppo della dimensione critico-riflessiva e alla capacità di affrontare questioni che coinvolgono il rapporto con sé, gli altri e il mondo. Per il Liceo Classico, il documento suggerisce di approfondire tematiche relative ai fondamenti del pensiero nel mondo antico, greco e latino, la loro ripresa nell'Umanesimo e nel Rinascimento, la trasformazione delle istanze in epoca moderna e il confronto critico con tale pensiero nell'età contemporanea.

Il programma del secondo biennio

Nel corso del secondo biennio, gli studenti acquisiranno familiarità con il sapere filosofico, il lessico fondamentale e le forme logiche dell'argomentazione. L'elenco degli autori previsti spazia dai presocratici e Socrate a Platone, Aristotele, la filosofia ellenistico-romana e l'incontro con il cristianesimo; Agostino e la patristica; Tommaso e la scolastica; l'umanesimo e il rinascimento; Galilei e la rivoluzione scientifica; il problema della conoscenza in Cartesio, Hume e Kant; il pensiero politico tra Hobbes, Locke e Rousseau; l'illuminismo; Kant e l'idea di critica; Hegel e l'idealismo; la reazione allo hegelismo; la filosofia italiana dell'Ottocento; il positivismo e la teoria dell'evoluzione; Nietzsche e il nichilismo. Tra le problematiche tematiche da approfondire figurano la filosofia greca e la sua influenza, la nascita e lo sviluppo dell'etica nel mondo antico, libertà e potere, la questione della verità, il rapporto tra religione e filosofia, l'emancipazione e l'autodeterminazione, il paradigma del positivismo e del darwinismo.

Il quinto anno: filosofie del Novecento e del XXI secolo

L'ultimo anno è dedicato principalmente alle filosofie del XX e XXI secolo. Gli autori e gli argomenti di riferimento includono Husserl e il movimento fenomenologico; Freud e la psicanalisi; Heidegger e la filosofia dell'esistenza; il neoidealismo italiano di Croce e Gentile; Wittgenstein e il neopositivismo logico; vitalismo e pragmatismo; il personalismo; l'ermeneutica filosofica; il marxismo e la Scuola di Francoforte; Arendt e la filosofia politica contemporanea; gli sviluppi della

filosofia analitica anglo-americana; il rinnovamento della logica tra Ottocento e Novecento; le riflessioni filosofiche sulla scienza e la tecnica, con particolare attenzione agli sviluppi tecnologici più recenti. Sul versante tematico, potranno essere approfondite le diverse concezioni dell'essere umano nel pensiero contemporaneo, le teorie della mente e il rapporto mente-corpo, la logica delle scienze storiche della cultura, l'analisi di dilemmi morali, le trasformazioni dell'immagine del mondo a seguito degli sviluppi scientifici e le questioni etiche sollevate dalle tecnologie. La fase di consultazione prenderà il via nelle prossime settimane, coinvolgendo tutti gli attori della comunità scolastica prima dell'adozione ufficiale del testo da parte del Ministro.

PREMESSA

LICEO ARTISTICO

LICEO CLASSICO

LICEO LINGUISTICO

LICEO MADE IN ITALY

LICEO MUSICALE

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENZE UMANE

LICEO SPORTIVO

LS SCIENZE APPLICATE

LSU ECON-SOCIALE

- Tutto in formato ZIP

[Nuove Indicazioni Nazionali Licei: doppio approccio storico e tematico, focus su etica e tecnologia. Al quinto anno spazio anche all'intelligenza artificiale - Orizzonte Scuola Notizie](#)

435/26 Nuove indicazioni nazionali nei Licei, più pensiero matematico (linguaggio che interpreta la realtà) e meno calcolo. Cosa cambia

di redazione

Nelle nuove Indicazioni nazionali per i licei pubblicate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, l'area scientifica viene riletta più nel metodo che nei contenuti. Non si tratta di una riforma che introduce nuovi argomenti o modifica in modo evidente i programmi, quanto piuttosto di un intervento sul modo in cui la matematica e le discipline STEM devono essere insegnate e apprese. Le nuove indicazioni insistono su un approccio alla matematica che non può essere ridotta a un insieme di procedure da applicare. Viene invece descritta come un **linguaggio capace di interpretare la realtà**, uno strumento che consente di costruire modelli, leggere fenomeni, prendere decisioni. In questa prospettiva, il calcolo resta necessario, ma perde la sua centralità come obiettivo finale. Ciò che conta è la comprensione dei concetti e la capacità di utilizzarli in contesti diversi. Le Indicazioni richiamano esplicitamente il metodo scientifico: formulare ipotesi, analizzare dati, verificare risultati, costruire argomentazioni. Un'impostazione che riguarda non solo le scienze sperimentali, ma anche la matematica, chiamata a uscire da una dimensione puramente esecutiva per diventare terreno di ragionamento. Accanto a questo, emerge con forza il riferimento alla realtà. Le discipline scientifiche sono collegate a problemi concreti, alle trasformazioni tecnologiche, ai grandi temi contemporanei. L'uso dei dati, la loro interpretazione e la capacità di valutarne l'affidabilità diventano competenze centrali. Il documento insiste anche sull'integrazione tra i saperi. La matematica non è più pensata come un ambito separato, ma come parte di un sistema che dialoga con le altre discipline, comprese quelle umanistiche. Il linguaggio matematico si affianca a quello verbale, e la capacità di argomentare diventa un terreno comune. In questo quadro, il cambiamento più rilevante riguarda la didattica. Le Indicazioni suggeriscono implicitamente una trasformazione delle

pratiche in classe: meno spazio alla ripetizione meccanica, più attenzione alla comprensione, al confronto, alla spiegazione dei passaggi. Anche le verifiche, in questa prospettiva, sono chiamate a misurare non solo il risultato, ma il processo che porta a quel risultato.

PREMESSA

LICEO ARTISTICO

LICEO CLASSICO

LICEO LINGUISTICO

LICEO MADE IN ITALY

LICEO MUSICALE

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENZE UMANE

LICEO SPORTIVO

LS SCIENZE APPLICATE

LSU ECON-SOCIALE

- Tutto in formato ZIP

[Nuove indicazioni nazionali nei Licei, più pensiero matematico \(linguaggio che interpreta la realtà\) e meno calcolo. Cosa cambia - Orizzonte Scuola Notizie](#)

436/26 Indicazioni nazionali Licei: gli studenti dovranno leggere 6 libri in 2 anni. I promessi sposi slittano al quarto anno, la Divina commedia tra terzo e quarto

di redazione

La bozza delle nuove Indicazioni nazionali per i licei, pubblicata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, interviene in modo diretto sulle pratiche di insegnamento della letteratura italiana. Tra i passaggi più operativi del documento compare una indicazione precisa: **rafforzare la lettura integrale delle opere fin dal primo biennio**.

Sei libri tra primo e secondo anno

Il testo raccomanda che gli studenti affrontino **almeno sei libri completi nei primi due anni**, con una media di tre all'anno. La proposta riguarda sia autori italiani sia stranieri e punta a consolidare un'abitudine alla lettura che non si limiti a brani antologici. La scelta dei titoli non è vincolata: spetta ai docenti individuare i libri più adatti, tenendo conto del livello e degli interessi della classe. L'indicazione ministeriale offre però un repertorio ampio, che attraversa il Novecento e arriva alla narrativa contemporanea.

Dal canone ai generi: una lista aperta

Tra gli autori citati compaiono nomi centrali della letteratura italiana del Novecento — da Pavese a Calvino, da Morante a Sciascia — accanto a scrittori più recenti come Niccolò Ammaniti o Domenico Starnone. Per la letteratura straniera, il ventaglio è ancora più esteso: dai classici europei dell'Ottocento fino a Kafka, Orwell e Camus. Ma il documento include anche opere e generi tradizionalmente meno presenti nei programmi scolastici:

- fantasy;
- fantascienza;
- giallo;
- horror.

Titoli come *Frankenstein*, *Dracula* o le opere di Tolkien e Stephen King vengono indicati come possibili letture, segnalando un'apertura verso testi capaci di intercettare l'interesse degli studenti.

Non solo narrativa

Le Indicazioni prevedono inoltre la possibilità di affiancare o sostituire i romanzi con:

- saggi;
- testi teatrali.

In caso di opere straniere lette in traduzione, viene suggerito di dedicare spazio alla riflessione sulla **traduzione letteraria**, considerata parte integrante della comprensione del testo.

Discussione e presentazione in classe

La lettura integrale è accompagnata da una precisa indicazione metodologica: i docenti sono invitati a organizzare **attività di discussione e presentazione** dei libri letti.

Il lavoro sul testo viene quindi inteso come:

- momento di confronto;
- esercizio di argomentazione;
- occasione di partecipazione attiva degli studenti.

Manzoni: lettura rinviata

Un passaggio specifico riguarda *I promessi sposi*. Il documento ricorda come il romanzo sia stato introdotto nei programmi nell'Ottocento come esempio di "classico contemporaneo", osservando che questa funzione non è più attuale.

Per questo si prevede che:

- nel biennio la lettura possa essere sostituita da opere più accessibili dal punto di vista linguistico;
- il romanzo venga affrontato in seguito, nel quarto anno, in relazione al contesto storico-letterario.

La Divina Commedia: lettura guidata

Anche per la *Divina Commedia* vengono fornite indicazioni puntuali. Il poema mantiene un ruolo centrale, ma la sua lettura viene organizzata in modo diverso:

- svolta principalmente **in classe, con la guida dell'insegnante**;
- distribuita tra terzo e quarto anno;
- senza un numero prefissato di canti.

L'obiettivo è fornire agli studenti una **visione complessiva dell'opera**, evitando una frammentazione eccessiva. Si suggerisce di selezionare brani significativi da tutte le cantiche, collegandoli attraverso spiegazioni che ne ricostruiscano il percorso narrativo.

PREMESSA

LICEO ARTISTICO

LICEO CLASSICO

LICEO LINGUISTICO

LICEO MADE IN ITALY

LICEO MUSICALE

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENZE UMANE

LICEO SPORTIVO

LS SCIENZE APPLICATE

LSU ECON-SOCIALE

- Tutto in formato ZIP

[Indicazioni nazionali Licei: gli studenti dovranno leggere 6 libri in 2 anni. I promessi sposi slittano al quarto anno, la Divina commedia tra terzo e quarto - Orizzonte Scuola Notizie](#)

437/26 Nuove indicazioni, Licei classici: come cambia l'insegnamento del Latino. Lettura di testi drammatici e teatrali. "Si comprendono meglio le dinamiche linguistiche"

di redazione

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato il testo delle nuove Indicazioni nazionali per i licei, aprendo una fase di consultazione che coinvolgerà scuole e comunità accademica. Tra gli indirizzi, il liceo classico rappresenta uno dei terreni più sensibili dell'intervento: il modello resta riconoscibile, ma vengono ridefinite modalità di insegnamento e obiettivi formativi.

Un profilo culturale aggiornato

Nel documento ministeriale il liceo classico continua a essere descritto come luogo di formazione umanistica, fondato sullo studio delle lingue e delle culture antiche. Tuttavia, questa identità viene esplicitamente collegata alla capacità di interpretare il presente. La formazione non è più descritta soltanto come acquisizione di conoscenze storiche e letterarie, ma come costruzione di strumenti critici, linguistici e concettuali. Il riferimento al mondo antico diventa così una risorsa per comprendere fenomeni contemporanei, in una prospettiva che include anche la dimensione europea e globale.

Latino e greco tra lingua e interpretazione

Le lingue classiche mantengono un ruolo centrale nell'impianto del liceo. Le Indicazioni insistono sulla necessità di una solida competenza linguistica, ma affiancano a questo obiettivo una maggiore attenzione alla comprensione dei testi. La lettura degli autori viene proposta come momento di interpretazione culturale, non limitato all'esercizio traduttivo. I testi sono considerati strumenti per analizzare idee, modelli e forme di pensiero, con richiami anche al confronto con l'italiano e con le lingue moderne.

Il ritorno del testo al centro della didattica

Uno degli aspetti più evidenti riguarda il metodo. Il documento suggerisce di riportare il **testo al centro dell'attività in classe**, privilegiando il rapporto diretto con le opere.

In questo quadro si colloca anche l'indicazione di utilizzare:

- **copioni teatrali e testi drammatici** come materiali di lettura;
- pratiche che favoriscano una fruizione attiva, anche attraverso momenti di restituzione orale.

La scelta del teatro non è accessoria: la forma dialogica viene valorizzata come occasione per comprendere dinamiche linguistiche e culturali, oltre che per stimolare la partecipazione degli studenti.

Discussione e partecipazione

Accanto alla lettura, le Indicazioni incoraggiano esplicitamente la **discussione in classe**. Il confronto sui testi è indicato come parte integrante del processo di apprendimento, con l'obiettivo di sviluppare capacità argomentative e interpretative. L'analisi non viene presentata come percorso a esito unico, ma come attività che può includere punti di vista diversi, da mettere in relazione attraverso il dialogo guidato dal docente.

Valutazione: meno centralità delle prove tradizionali

Il documento non elimina le verifiche, ma propone un riequilibrio degli strumenti di valutazione. Accanto alle prove scritte trovano spazio:

- interventi orali;
- discussioni strutturate;
- produzioni argomentative.

L'accento si sposta dalla misurazione puntuale alla valutazione dei processi di comprensione e di elaborazione critica.

Italiano, storia e filosofia: competenze e attualità

Nell'area dell'italiano viene rafforzata la dimensione delle competenze linguistiche, con attenzione alla scrittura e all'argomentazione. Lo studio della letteratura resta centrale, ma inserito in un quadro più ampio di pratiche comunicative. Storia e filosofia sono presentate come strumenti per leggere la complessità. Il percorso mantiene la sua struttura, ma viene orientato anche alla comprensione del presente, con richiami a temi civici e contemporanei.

[**Nuove indicazioni, Licei classici: come cambia l'insegnamento del Latino. Lettura di testi drammatici e teatrali. "Si comprendono meglio le dinamiche linguistiche" - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

438/26 Adozione libri di testo per gli alunni con disabilità: la procedura da seguire

di Daniela Rinaldi

La Circolare n. 97152 del 31 marzo 2026 ha definito le modalità con cui procedere all'adozione dei libri di testo nelle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2026/2027. Ogni istituzione scolastica deve comunicare i dati in modalità on line, attraverso la piattaforma AIE disponibile sul sito www.adozioniaie.it oppure in modalità cartacea, dal 13 aprile all'8 giugno. Spesso si verifica che i libri di testo adottati non rispondono alle esigenze educative e didattiche degli alunni con disabilità. Per loro, però, è possibile adottare testi diversi, con procedure differenti tra la scuola primaria e secondaria. Nella [Circolare del 31 marzo 2026](#), relativamente agli alunni DVA viene specificato solo quanto segue: *“Nelle istituzioni scolastiche in cui sono presenti **alunni con disabilità visiva**, i dirigenti scolastici avranno cura di richiedere tempestivamente ai centri specializzati la riproduzione dei libri di testo relativi alle classi interessate dalla scelta adozionale e alle successive classi di passaggio, nonché dei materiali didattici protetti dalla legge o l'utilizzazione della comunicazione al pubblico degli stessi”*. Puntualmente, però, ad ogni nuovo anno scolastico si ripropone il problema che i testi adottati per la classe spesso non rispondono **alle esigenze educative e didattiche degli alunni con disabilità**: in molti casi, infatti, questi studenti seguono una programmazione individualizzata che può discostarsi molto dal lavoro svolto dai compagni. La situazione che si verifica spesso è quella che vede il docente di sostegno impegnato a semplificare di continuo i testi, a cercare materiale on line adatto o ad attaccare di continuo fotocopie sui quaderni. Tuttavia, è **possibile ordinare libri di testo personalizzati** cuciti su misura per le necessità di ogni alunno DVA.

Ma come si procede all'adozione di libri in questo caso? Chi li paga e come si ordinano?

La procedura cambia in base al grado di scuola, ma il principio non muta: l'adozione deve essere coerente con il PEI. **Per la Scuola Primaria** si verifica la situazione più semplice, **il libro facilitato o differenziato sostituisce il libro di classe**: il docente di sostegno o il coordinatore di classe comunica alla segreteria, al referente o direttamente al genitore (in base a ciò che ogni scuola stabilisce) il codice ISBN del libro scelto. Il pagamento avviene attraverso la cedola libraria del Comune, esattamente come per i testi degli altri alunni: non c'è alcun costo extra per la famiglia. **Nella Scuola Secondaria** sia di I che di II grado, invece, i libri non sono gratuiti per nessuno. Non essendoci una normativa di riferimento, per prassi comune e in base al Regolamento di ogni istituto, se si ritiene opportuno diversificare i testi, il Consiglio di Classe, dopo aver discusso, propone e motiva la scelta in sede di Collegio dei Docenti, che può **deliberare l'adozione di un testo specifico** per l'alunno (con codice ISBN dedicato). La famiglia lo acquista al posto del libro standard.

[**Adozione libri di testo per gli alunni con disabilità: la procedura da seguire - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

439/26 Obblighi vaccinali studenti, tutto ciò che serve ad una scuola

di redazione

In arrivo per gli abbonati alla rivista “Gestire la scuola” su OrizzonteScuolaPLUS, una serie di documenti utili per la gestione degli obblighi vaccinali degli studenti. I documenti Riservati agli abbonati – Non sei abbonato? [Fallo adesso, scopri tutti i vantaggi](#)
[Clicca qui per accedere a tutti i contenuti sui vaccini.](#)

I documenti

1. Obbligo vaccinale nella scuola dell’infanzia: scadenze, documentazione e decadenza dall’iscrizione
2. FAQ per le famiglie sugli obblighi vaccinali per l’accesso ai servizi educativi e alle istituzioni scolastiche
3. Verbale di verifica della posizione vaccinale degli alunni
4. Relazione istruttoria del DSGA per l’adozione del decreto di decadenza dall’iscrizione per mancato assolvimento degli obblighi vaccinali
5. Obbligo vaccinale e scuole: schema di sintesi delle principali scadenze della procedura amministrativa
6. Obbligo vaccinale e scuole: schema di sintesi delle principali scadenze della procedura amministrativa
7. Esonero, omissione e differimento delle vaccinazioni: i casi previsti dalla normativa
8. Obbligo vaccinale e iscrizione scolastiche 2026/27: le due scadenze successive alle verifiche sanitarie – 01/06/2026
9. Obbligo vaccinale e iscrizioni scolastiche: la scadenza del 10 luglio per la presentazione della documentazione – 29/06/2026
10. Obbligo vaccinale e scuole: la scadenza del 20 luglio per la trasmissione della documentazione alle ASL – 13/07/2026
11. Comunicazione alle famiglie per la regolarizzazione degli obblighi vaccinali — 06/03/2026
12. Circolare interna sugli adempimenti vaccinali per l’anno scolastico 2026/2027 — 06/03/2026
13. Iscrizioni scuola 2026/27 e obbligo vaccinale: scadenza importante il 10 marzo — 06/03/2026
14. Modello di decreto di decadenza dall’iscrizione per la scuola dell’Infanzia — 05/03/2026
15. Obbligo vaccinale minori da zero a sedici anni: eccezioni, sanzioni e compiti della scuola — 20/09/2023

[Obblighi vaccinali studenti, tutto ciò che serve ad una scuola - Orizzonte Scuola Notizie](#)

440/26 Istruzione professionale (IeFP), gli studenti dovranno affrontare le prove INVALSI al secondo e quarto anno. Il Decreto che istituisce la valutazione. Il testo

di redazione

Il Ministero dell’Istruzione e del Merito, di concerto con il Ministero del Lavoro, ha adottato un decreto attuativo che introduce un sistema nazionale di valutazione per i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP). Il testo – collegato alla riforma della filiera tecnologico-professionale prevista dal decreto-legge 144/2022 – definisce criteri e strumenti per validare i percorsi quadriennali e consentire agli studenti nuovi sbocchi formativi. Il decreto si inserisce nel quadro delle riforme sostenute dal PNRR e dalle norme che negli ultimi anni hanno ridefinito il raccordo tra istruzione professionale, formazione regionale e sistema degli ITS Academy, con l’obiettivo di allineare l’offerta educativa alle competenze richieste dal sistema produttivo.

Valutazione obbligatoria per gli enti di formazione

Il nuovo impianto prevede un sistema di valutazione obbligatorio per tutte le istituzioni formative accreditate dalle Regioni che partecipano alla filiera tecnologico-professionale. La validazione dei percorsi si fonda su due pilastri principali:

- risultati delle prove standardizzate predisposte dall'INVALSI;
- processi interni di autovalutazione, attraverso Rapporto di Autovalutazione (RAV) e Piano di Miglioramento (PdM).

La valutazione non riguarda il singolo studente ma l'istituzione formativa nel suo complesso, con indicatori aggregati e strumenti di monitoraggio che tengono conto anche delle pratiche organizzative e didattiche.

Prove INVALSI anche nei percorsi IeFP

Per la prima volta, le prove INVALSI entrano in modo strutturale nei percorsi di formazione professionale regionali. Il decreto stabilisce due momenti di rilevazione:

- al secondo anno (grado 10), con test sulle competenze di base;
- al quarto anno (grado 12), con prove finali analoghe a quelle del sistema scolastico.

I dati raccolti contribuiscono alla costruzione di indicatori nazionali utili alla validazione dei percorsi e al monitoraggio del sistema.

Accesso agli ITS e alla maturità

Uno degli effetti più rilevanti riguarda le opportunità per gli studenti. La validazione dei percorsi quadriennali consente:

- l'accesso diretto agli ITS Academy, senza i vincoli previsti finora;
- la possibilità di sostenere l'esame di maturità presso un istituto professionale, senza esame preliminare né anno integrativo.

Questa deroga modifica un passaggio tradizionalmente richiesto per chi proveniva dalla formazione professionale regionale, riducendo i tempi e semplificando il passaggio tra sistemi.

Tempi di attuazione e sperimentazione

Il sistema entrerà a regime a partire dall'anno scolastico 2025/2026 per quanto riguarda la valutazione e le prove INVALSI. L'accesso semplificato all'esame di maturità è previsto dal 2027/2028. Nella fase iniziale, le istituzioni potranno utilizzare modelli sperimentali già sviluppati dall'INVALSI, in attesa delle linee guida definitive del sistema nazionale di valutazione.

Raccordo tra istruzione e lavoro

Il decreto rafforza il modello della filiera tecnologico-professionale, che integra:

- percorsi scolastici tecnici e professionali;
- formazione professionale regionale (IeFP);
- istruzione terziaria non universitaria (ITS Academy).

L'impianto punta a rendere più fluido il passaggio tra i diversi livelli formativi e a consolidare il legame con il mercato del lavoro, attraverso una governance condivisa tra Stato, Regioni e parti sociali.

Monitoraggio e governance

Il monitoraggio sarà affidato all'INVALSI, che produrrà una relazione annuale sugli esiti delle rilevazioni. È previsto anche il coinvolgimento di un comitato nazionale con rappresentanti istituzionali, regionali e delle parti sociali, a supporto dello sviluppo della filiera. L'architettura del sistema, nelle intenzioni del legislatore, mira a superare la frammentazione tra istruzione e formazione professionale, introducendo criteri comuni di qualità e strumenti comparabili su scala nazionale.

- [Scarica il Decreto](#)

[Istruzione professionale \(IeFP\), gli studenti dovranno affrontare le prove Invalsi al secondo e quarto anno. Il Decreto che istituisce la valutazione. Il testo - Orizzonte Scuola Notizie](#)

441/26 Calano le competenze degli studenti, punteggi più bassi nell'80% dei test TOLC per l'accesso all'Università. I dati

di redazione

I dati sui test di ingresso all'università segnalano un peggioramento diffuso della preparazione degli studenti. Il quadro emerge dal report 2025 del CISIA (Consorzio interuniversitario sistemi integrati per l'accesso), che analizza i risultati dei TOLC (i test utilizzati da decine di atenei italiani per valutare le competenze iniziali e orientare le immatricolazioni). Nel 2025 sono stati erogati oltre 324 mila test, ma il dato più rilevante non riguarda la partecipazione quanto l'andamento dei risultati: i punteggi medi sono in calo nella maggior parte delle prove, a parità di difficoltà.

Calo generalizzato dei punteggi

Il confronto con gli anni precedenti evidenzia una tendenza omogenea. Il report segnala una diminuzione dei punteggi medi in quasi tutte le tipologie di test:

- nelle prove per l'accesso ai corsi di area farmaceutica il calo è di circa 1,1 punti;
- nei test per le lauree professionalizzanti la riduzione arriva a 1,2 punti;
- flessioni più contenute si registrano nei test per agraria e veterinaria (-0,6), economia (-0,2), psicologia (-0,4) e studi umanistici (-0,4);
- unica eccezione, un lieve incremento nei test per le scienze politiche e sociali (+0,2).

Secondo il CISIA, la struttura e la difficoltà delle prove restano costanti nel tempo. Questo elemento consente di interpretare il calo come un segnale legato alla preparazione degli studenti, e non a modifiche nei test.

Meno test, ma il calo riguarda soprattutto le competenze

Nel 2025 si registra anche una contrazione nel numero complessivo di prove:

- -4,8% rispetto al 2024;
- -1,7% rispetto al 2023.

La diminuzione non è uniforme tra le diverse aree disciplinari. Alcuni test mostrano cali marcati nel numero di erogazioni, mentre altri – come quello per psicologia – crescono. Tuttavia, il peggioramento dei punteggi si distribuisce in modo più trasversale, interessando gran parte delle aree.

Un fenomeno trasversale alle discipline

Il calo non riguarda un solo ambito. Le riduzioni interessano:

- discipline scientifiche e tecniche, come farmacia e agraria;
- ambiti economici;
- area psicologica;
- corsi umanistici.

Ripetizione dei test e strategie degli studenti

Il report evidenzia anche il comportamento dei candidati:

- meno di un quarto degli studenti ripete lo stesso test almeno due volte;
- nei test per psicologia la quota sale al 41,9%, segnalando una maggiore competizione.

La possibilità di ripetere le prove consente di migliorare il punteggio, ma non sembra compensare il calo medio registrato.

Un segnale sulla transizione scuola-università

Nel documento il CISIA collega esplicitamente i risultati ai problemi nel passaggio dalla scuola secondaria all'università. Il test di accesso, infatti, non è solo uno strumento selettivo ma parte di un sistema di orientamento, pensato per verificare l'adeguatezza della preparazione iniziale e ridurre il rischio di abbandono.

Il peggioramento dei punteggi medi indica quindi una difficoltà crescente nel possesso delle competenze richieste all'ingresso, con implicazioni sulla riuscita dei percorsi universitari.

Advertising

Accedi all'Università, simulatori per esercitarti in vista dei TOLC. 2mila quesiti, prezzo lancio 9,90 €

[Calano le competenze degli studenti, punteggi più bassi nell'80% dei test TOLC per l'accesso all'Università. I dati - Orizzonte Scuola Notizie](#)

442/26 “Il caregiver di un figlio con disabilità ha diritto a soluzioni stabili, non solo temporanee”. Ecco cosa ha deciso la Corte di Cassazione

di *Andrea Carlino*

Un datore di lavoro non può limitarsi a concedere “accomodamenti temporanei” a un dipendente che assiste un figlio gravemente disabile, se le esigenze di cura sono stabili e continuative. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza n. 9104 depositata il 13 aprile 2026, accogliendo il ricorso di una lavoratrice madre di un minore con grave handicap. La donna, dipendente di una società (S.p.A.), aveva chiesto di essere assegnata stabilmente al turno fisso mattutino (8.30-15.00) per poter assistere il figlio nelle ore pomeridiane. In alternativa, si era dichiarata disponibile anche a mansioni inferiori pur di conciliare lavoro e cura. L'azienda, invece, aveva concesso solo provvedimenti temporanei, rinnovati di volta in volta, senza mai arrivare a una soluzione definitiva.

Il lungo iter giudiziario

Il Tribunale di Roma aveva respinto il ricorso, ritenendo che la normativa antidiscriminazione (d.lgs. n. 216/2003) tutelasse direttamente il disabile, non il caregiver. Anche la Corte d'Appello di Roma, pur superando questo ostacolo, aveva rigettato la domanda: secondo i giudici di secondo grado, l'azienda aveva già concesso “accomodamenti ragionevoli” (turno agevolato, sede vicina) e non esisteva un diritto assoluto alla scelta unilaterale dell'orario. La lavoratrice ha allora fatto ricorso in Cassazione. La Suprema Corte, con un'ordinanza interlocutoria del gennaio 2024, ha sollevato questione pregiudiziale davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Quest'ultima, con sentenza dell'11 settembre 2025, ha chiarito che il divieto di discriminazione indiretta si applica anche al caregiver e che il datore di lavoro è tenuto ad adottare “soluzioni ragionevoli” purché non comportino un onere sproporzionato.

I principi affermati dalla Cassazione

Sulla base di questa pronuncia, la Cassazione (Sezione Lavoro, presidente Di Paolantonio, relatrice Marotta) ha accolto il ricorso e cassato la sentenza d'appello, rinviando il caso a una diversa composizione della Corte d'Appello di Roma.

I giudici di legittimità hanno enunciato quattro principi di diritto destinati a fare giurisprudenza:

- “Costituisce discriminazione indiretta la mancata adozione di soluzioni ragionevoli che consentano al caregiver di fornire al figlio disabile l'assistenza necessaria”.
- “Costituisce discriminazione indiretta il comportamento del datore che adotti per un tempo irragionevolmente lungo provvedimenti di natura provvisoria e non definitiva”.
- “Costituisce discriminazione indiretta il comportamento che metta sullo stesso piano lavoratori con specificità diverse”.
- “Costituisce discriminazione indiretta il comportamento omissivo del datore che non assuma provvedimenti nemmeno sulla richiesta del caregiver di essere adibito a mansioni inferiori”.

Soluzioni temporanee non bastano

La Corte ha sottolineato un passaggio decisivo: “A fronte di una disabilità permanente, l’adeguamento dell’ambiente di lavoro alla disabilità, propria o altrui, deve egualmente proiettarsi nel futuro”. In altre parole, la provvisorietà prolungata non è compatibile con la stabilità delle esigenze di cura. La sentenza chiarisce inoltre che l’onere della prova spetta al datore di lavoro: deve dimostrare di aver adottato “accomodamenti ragionevoli” o, in alternativa, che tali misure avrebbero comportato un “onere sproporzionato” (ad esempio costi eccessivi o impossibilità organizzative). Nel caso specifico, la Cassazione ha rilevato che l’azienda non aveva nemmeno risposto alla proposta della lavoratrice di accettare mansioni inferiori.

Un passo avanti per i caregiver

La decisione della Cassazione si inserisce in un percorso di progressiva estensione delle tutele antidiscriminatorie a chi, pur non essendo direttamente disabile, si fa carico dell’assistenza di un familiare. Come già riconosciuto dalla CGUE nella celebre causa Coleman (2008), il divieto di discriminazione per handicap protegge anche “le persone strettamente legate a persone disabili”. Ora il caso tornerà alla Corte d’Appello di Roma, che dovrà valutare se la richiesta della madre di un turno fisso mattutino fosse effettivamente sostenibile senza oneri sproporzionati per l’azienda. Ma il principio è chiaro: la provvisorietà non è più una scusa. Chi assiste un figlio disabile ha diritto a soluzioni stabili, non solo a promesse rinnovate di mese in mese.

["Il caregiver di un figlio con disabilità ha diritto a soluzioni stabili, non solo temporanee". Ecco cosa ha deciso la Corte di Cassazione - Orizzonte Scuola Notizie](#)

443/26 Infortunio a scuola durante una gara di pallavolo: il Tribunale respinge la richiesta di risarcimento perché la dinamica non è stata provata

di *Andrea Carlino*

Una coppia di genitori ha citato in giudizio il Ministero dell’Istruzione e del Merito e la compagnia assicuratrice della scuola dopo un infortunio capitato al figlio durante l’ora di educazione fisica. L’episodio risale al 17 aprile 2019. Il ragazzo, che all’epoca frequentava la seconda media di un istituto comprensivo in provincia di Napoli, stava giocando a pallavolo nel campo della scuola. Mentre palleggiava con un compagno, indietreggiando, è caduto violentemente con entrambi i polsi a terra. La caduta gli ha procurato la **frattura metafisaria del radio** a sinistra e una **infrazione metafisaria del radio** a destra (due tipi di lesioni alle ossa degli avambracci, tipiche dell’età evolutiva). Secondo la ricostruzione fornita dai genitori, lo scivolamento sarebbe stato causato dal **brecciolino** – cioè il pietrisco fine e frantumato – presente sul campo di gioco. I genitori hanno quindi chiesto il risarcimento del danno, sostenendo che la scuola fosse responsabile per l’omessa vigilanza degli insegnanti. Hanno invocato sia la **responsabilità contrattuale** (articolo 1218 del codice civile, che riguarda l’inadempimento di un obbligo) sia in subordine la **responsabilità extracontrattuale** (articoli 2043, 2048 e 2051 del codice civile, che disciplinano rispettivamente il danno da fatto illecito, la responsabilità dei precettori e quella per il danno causato da cose in custodia).

Le motivazioni del giudice

Il giudice ha respinto la richiesta dei genitori. La prima questione affrontata riguardava un tentativo del Ministero dell’Istruzione di uscire dal processo. Il Ministero sosteneva di non poter essere chiamato in giudizio (**difetto di legittimazione passiva**) perché l’infortunio sarebbe stato coperto dall’assicurazione Inail, che esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile. Il giudice ha però chiarito che l’esonero previsto dall’articolo 10 del D.lgs. n. 1124 del 1965 vale solo per i danni

effettivamente coperti dall'Inail. Nel caso specifico, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro non risarcisce il **danno biologico** (la menomazione dell'integrità psicofisica) quando questo è inferiore al 6 per cento, ed è proprio questa la situazione del minore. Quindi il Ministero resta in giudizio. Passando al merito, il giudice ha osservato che la dinamica dell'incidente non è stata dimostrata. I genitori parlavano di brecciolino come causa della caduta. Un compagno di classe che ha assistito ai fatti ha raccontato una versione molto diversa: *“mentre lui stava giocando, nel ricevere una palla, fa un passo indietro e inciampa in un sasso, cade e poggia male i polsi a terra... c'erano più pietre a terra, di grandi dimensioni, queste pietre erano sparse su tutti i lati del campo”*. Lo stesso testimone ha escluso la presenza di brecciolino, aggiungendo che *“il pavimento del campo è fatto di cemento rosso; ricordo che il campo di pallavolo era ben tenuto, tutto liscio a terra”*. Il giudice sottolinea che le due versioni sono incompatibili: il brecciolino è pietrisco minuto, mentre il testimone parla di pietre di grandi dimensioni. A questo punto il giudice richiama una sentenza della Corte di Cassazione (n. 33392 del 2025): *“In tema di responsabilità dell'istituto scolastico per le lesioni occorse a un minore, ai fini dell'accoglimento della domanda – sia essa fondata sul titolo di responsabilità contrattuale ex art. 1218 c.c. ovvero extracontrattuale ex art. 2048 c.c. – non è sufficiente la prova che l'infortunio sia avvenuto durante l'orario scolastico ma è necessario dimostrare, anzitutto, le concrete modalità di accadimento del fatto materiale”*. Il giudice conclude che non esiste prova di una mancanza di sorveglianza da parte del personale scolastico. Anche accettando la versione del testimone, non si capisce come gli insegnanti avrebbero potuto evitare che il ragazzo inciampasse in un sasso. Alla fine, il Tribunale ha respinto completamente la domanda dei genitori. Li ha condannati a rimborsare le spese legali sia al Ministero dell'Istruzione sia alla compagnia assicuratrice della scuola. Per ciascuna di queste due parti, l'importo è di 2.540 euro per compensi professionali, oltre al 15 per cento per spese generali e gli accessori di legge. I genitori dovranno inoltre pagare le spese della **consulenza tecnica d'ufficio**, cioè la perizia affidata a un esperto nominato dal giudice. Cosa cambia in concreto per i soggetti coinvolti? I genitori non ricevono alcun risarcimento per le lesioni del figlio e si trovano a dover pagare diverse migliaia di euro di spese processuali. La scuola e la sua assicurazione non devono corrispondere nulla. Occorre provare con precisione la causa della caduta e la concreta omissione della sorveglianza da parte degli insegnanti. In caso contrario, il rischio è di vedersi respingere la domanda e di dover pagare le spese legali della controparte.

[Infortunio a scuola durante una gara di pallavolo: il Tribunale respinge la richiesta di risarcimento perché la dinamica non è stata provata - Orizzonte Scuola Notizie](#)

444/26 Genitori che mi aggrediscono tramite e-mail: “Può essere reato, ma prima segnalare e documentare tutto”. Il Punto dell'Avvocato De Martino

di redazione

Un genitore che invia mail offensive e pressanti a un docente può essere denunciato? La risposta, spiega l'avvocato Alessandro De Martino, non è automatica e dipende sempre dal contenuto concreto delle comunicazioni. Il punto di partenza è chiarire un equivoco: *“aggressivo verbalmente non è un reato”*. In altre parole, non esiste in sé un reato di “aggressione verbale”. Tuttavia, questo non significa che certi comportamenti siano irrilevanti dal punto di vista giuridico. Tutto ruota intorno a ciò che viene scritto e al tipo di pressione esercitata: *“dipende un po' dal contenuto delle email... e dal tipo di pressioni”*. In alcuni casi, infatti, si può andare oltre il semplice sfogo e arrivare a condotte più gravi: *“potrebbero per esempio essere delle pressioni indebite, quindi probabilmente è anche denunciabile”*. Dunque, sì, in presenza di elementi specifici, il comportamento può integrare un reato. Ma anche in questo caso, l'avvocato invita a non partire subito con azioni legali. La linea operativa è chiara e concreta: *“dialogate, segnalate, conservate queste email”*. È fondamentale costruire una

traccia documentale precisa, coinvolgendo la scuola: “*le mandate al dirigente scolastico segnalando e chiedendo un confronto, un chiarimento*”.

[Genitori che mi aggrediscono tramite e-mail: "Può essere reato, ma prima segnalare e documentare tutto". Il Punto dell'Avvocato De Martino - Orizzonte Scuola Notizie](#)

445/26 Docenti di religione, basta precarietà: stabilizzazione e dignità non sono più rinviabili

Orazio Ruscica

La questione dei docenti di religione cattolica incaricati annuali continua a rappresentare una delle contraddizioni più evidenti del sistema scolastico italiano: da un lato professionalità riconosciute, percorsi formativi solidi e un ruolo educativo rilevante; dall'altro, una condizione lavorativa che resta troppo spesso segnata da precarietà e incertezza. Negli ultimi anni, il quadro giuridico e sindacale ha progressivamente rafforzato una consapevolezza ormai difficile da ignorare: il ricorso reiterato ai contratti a tempo determinato non può più essere considerato una soluzione ordinaria. Si tratta, piuttosto, di una distorsione strutturale che incide sulla dignità professionale dei docenti e sulla qualità stessa dell'offerta formativa. In questo contesto, l'azione portata avanti dallo Snadir ha contribuito a mantenere alta l'attenzione su un problema che riguarda migliaia di lavoratori. Un segnale importante è arrivato anche sul piano normativo. Il recepimento della proposta FGU/Snadir nell'art.6, comma 5 del Decreto-Legge 31 dicembre 2025 n.200, convertito con modificazioni dalla L. 27 febbraio 2026, n. 26, rappresenta un primo passo nella direzione giusta: superare il limite dei posti banditi significa riconoscere che il fabbisogno reale delle scuole è ben più ampio e che la stabilizzazione non può essere affrontata con misure parziali o contingenti. Tuttavia, questo non basta. Stabilizzare davvero significa programmare immissioni in ruolo regolari, incrementare in modo significativo i posti stabili – almeno fino al 95% – e garantire condizioni di lavoro che non siano inferiori rispetto agli altri docenti. Occorre essere saggi e lungimiranti nel programmare le assunzioni dei giovani insegnanti. È indispensabile rendere realmente attrattiva la professione dei docenti di religione, presentando questo insegnamento come un lavoro stabile dopo un periodo ragionevolmente breve di precariato. Non è accettabile chiedere ai nostri giovani di conseguire – giustamente – una laurea magistrale (3+2 anni di studi) e poi prospettare loro un orizzonte di precarietà fino alla pensione. Di fronte a uno scenario del genere, molti ragazzi e ragazze, comprensibilmente, sceglierebbero altri percorsi di insegnamento che garantiscono un accesso più rapido e sicuro al ruolo, con un precariato limitato nel tempo. Se vogliamo che l'insegnamento della religione continui ad attrarre nuove energie, motivazioni e competenze, dobbiamo costruire percorsi che leghino in modo chiaro l'impegno formativo richiesto (anche in termini economici e personali) a una prospettiva concreta di stabilizzazione, entro tempi certi e ragionevoli. Solo così potremo parlare credibilmente di futuro per i giovani insegnanti di religione e per la qualità della scuola italiana. A ciò si aggiunge un altro nodo cruciale: la titolarità di sede. Senza una sede stabile, la continuità didattica diventa fragile e il lavoro del docente perde quella dimensione progettuale che è essenziale per incidere realmente nei percorsi formativi degli studenti. Allo stesso modo, l'apertura alla mobilità professionale rappresenta un elemento di giustizia e valorizzazione delle competenze, oggi ancora troppo limitato. Per questo è fondamentale che la voce dei docenti venga ascoltata e sostenuta. La petizione “**Stabilizzazione, titolarità, mobilità: dignità ai Docenti di Religione**” rappresenta uno strumento concreto per chiedere al Parlamento e al Governo un intervento deciso e non più rinviabile. Firmare significa affermare un principio semplice ma fondamentale: nessun docente deve essere considerato di serie B. Significa chiedere stabilità per chi garantisce ogni giorno continuità educativa, riconoscimento per chi ha investito nella propria formazione e rispetto per una professione che contribuisce alla crescita culturale e civile del Paese.

[Docenti di religione, basta precarietà: stabilizzazione e dignità non sono più rinviabili](#)

446/26 “Tirano i capelli a una bambina in classe”, la Cassazione: “È violenza pura, non metodo educativo”. Ma senza querela e senza danno, “il gesto isolato resta impunito”

di *Andrea Carlino*

La Corte di Cassazione ha messo un punto fermo su ciò che può (e non può) accadere tra i banchi di scuola: nessun insegnante può ricorrere alla forza fisica come strumento educativo. A stabilirlo è la sentenza n. 11361/2026, depositata lo scorso 26 marzo, con cui la sesta sezione penale si è pronunciata su un ricorso complesso che vedeva coinvolte tre maestre di una scuola primaria.

Il percorso giudiziario

Il caso era approdato in Cassazione dopo che la Corte d'appello, riformando parzialmente la sentenza del G.U.P. del Tribunale (che aveva condannato due maestre per maltrattamenti in danno di più minori), aveva riqualificato la condotta di una terza insegnante come “abuso dei mezzi di correzione o di disciplina” ai sensi dell'art. 571 del Codice penale. Le due maestre condannate per maltrattamenti si dolevano, in particolare, dell'insussistenza del requisito dell'abitudine (erano emersi solo due episodi dalle intercettazioni) e del mancato passaggio dall'art. 572 (maltrattamenti) al più mite art. 571 (abuso di mezzi di correzione). La terza maestra, invece, contestava l'errata riqualificazione nell'art. 571, sostenendo che il suo gesto – tirare i capelli a una bambina per riportarla al posto – integrasse semmai il reato di percosse di cui all'art. 581 c.p., improcedibile per mancanza di querela dei genitori. Eccepeva inoltre il difetto di motivazione sul “pericolo di malattia” richiesto proprio dall'art. 571.

Il principio di diritto: la violenza non è mai un mezzo lecito

La Cassazione ha accolto le tesi difensive delle prime due maestre? No, le ha respinte: ha confermato la condanna per maltrattamenti, ribadendo che l'abitudine può configurarsi anche con pochi episodi ripetuti, se idonei a creare un clima di sofferenza e umiliazione. Per la terza maestra, invece, i giudici di legittimità le hanno dato ragione, annullando la sentenza senza rinvio. Il cuore della decisione è un principio destinato a fare giurisprudenza: “In ambito scolastico, qualsiasi forma di violenza fisica o psichica – anche se dichiaratamente sorretta da *animus corrigendi* – esula dall'area dell'art. 571 c.p., che presuppone l'abuso di mezzi in sé leciti”. Tradotto: per parlare di “abuso dei mezzi di correzione” occorre che il mezzo di per sé sia consentito (un rimprovero, una punizione non violenta). Tirare i capelli, colpire, trascinare con forza non sono mezzi leciti: sono violenza pura. Quindi non possono essere ricondotti all'art. 571.

L'atto violento isolato: percosse o nulla

Ne consegue che un atto violento isolato, non abituale, non potendo essere sussunto nell'abuso di mezzi di correzione, va ricondotto – ove ne ricorrano gli estremi – al diverso titolo di reato, nel caso concreto le percosse (art. 581 c.p.). E qui scatta la conseguenza processuale decisiva: il reato di percosse è procedibile a querela della persona offesa. Nel caso della bambina, non essendo stata presentata querela dai genitori (né essendovi prova di un danno psichico o fisico concreto), il fatto è improcedibile. Di riflesso, cadono anche le statuizioni civili.

Quando invece scatta il maltrattamento

Per le altre due maestre, la Corte ha invece confermato la responsabilità per maltrattamenti (art. 572 c.p.). Lo scenario si verifica quando le violenze – anche se singolarmente considerate potrebbero apparire “lievi” – diventano abituali. Non è necessario che i soprusi durino per anni: è sufficiente la loro ripetizione anche in un tempo limitato per creare un clima di sofferenza e umiliazione che mina l'armonico sviluppo della personalità del minore. La sentenza chiude con un monito alla comunità educante: l'attività didattica e formativa deve sempre rispettare la dignità dell'alunno, escludendo

ogni forma di sopraffazione fisica in classe. “Non è mai consentito tirare i capelli all’alunna”, sintetizzano i giudici, tracciando un confine netto tra educazione e violenza.

"Tirano i capelli a una bambina in classe", la Cassazione: "È violenza pura, non metodo educativo". Ma senza querela e senza danno, "il gesto isolato resta impunito" - Orizzonte Scuola Notizie

447/26 Non supera il periodo di prova: nel calcolo rientrano anche festivi, riposi e chiusure della scuola. Sentenza

di *Avv. Marco Barone*

Il caso riguarda una causa avviata da un dipendente che non ha superato il periodo di prova come Assistente Amministrativo. Il lavoratore ha contestato l’esito, ma senza successo. Vediamo perché.

La vicenda

Nei giudizi precedenti alla Cassazione è stato confermato che il periodo di prova non era stato superato. I giudici hanno ritenuto che, secondo il contratto collettivo nazionale (CCNL del 19 aprile 2018), il periodo di prova si sospende solo nei giorni di assenza per malattia o in altri casi previsti dalla legge o dal contratto stesso. Non rientrano invece tra le assenze i giorni festivi, i riposi settimanali e i giorni di chiusura della scuola. Questi giorni, quindi, vengono conteggiati come servizio effettivo. Di conseguenza, il licenziamento è stato considerato valido perché è avvenuto dopo il periodo minimo di due mesi previsto dal contratto. Inoltre, è stato accertato che alla lavoratrice era stata data la possibilità di svolgere le attività richieste e che le mansioni da valutare durante la prova erano chiaramente definite dal contratto.

Quali giorni si contano nel periodo di prova?

La Cassazione ha confermato questa interpretazione. In base al contratto, il periodo di prova si interrompe solo in caso di “assenza”, come la malattia o altri casi specifici previsti dalla normativa.

Non sono considerate assenze:

- i giorni festivi;
- i riposi settimanali;
- i giorni di chiusura della scuola.

Questi fanno parte del normale alternarsi tra lavoro e riposo, come previsto dalla legge.

Al contrario, il periodo di prova si sospende quando il lavoratore non può lavorare per eventi non prevedibili al momento dell’assunzione, come:

- malattia;
- infortunio;
- gravidanza e periodo dopo il parto;
- permessi;
- sciopero;
- sospensione dell’attività da parte del datore di lavoro.

Salvo diverse previsioni del contratto collettivo, che può stabilire regole specifiche, questi eventi interrompono il conteggio del periodo di prova. La Cassazione ha richiamato diverse sue precedenti decisioni per confermare questo orientamento. (Cass. Sez. L, 05/11/2007, n. 23061; nello stesso senso, Cass. Sez. L., 22/03/2012, n. 4573; in senso conforme, Cass. Sez. L, 25/09/2015, n. 19043).

La norma contrattuale

L’articolo 62 del CCNL scuola vigente afferma

1. Il personale ATA assunto in servizio a tempo indeterminato – sia a tempo pieno che a tempo parziale – è soggetto ad un periodo di prova la cui durata è stabilita come segue:

- a) due mesi per i dipendenti inquadrati nelle aree di **Collaboratore e di Operatore**;
b) quattro mesi per i **dipendenti inquadrati nell'area di Assistente**;
c) **sei mesi per i dipendenti inquadrati nell'area dei Funzionari ed elevate qualificazioni**.
2. In base ai criteri predeterminati dall'amministrazione, sono esonerati dal periodo di prova, con il consenso dell'interessato, i dipendenti che lo abbiano già superato nel medesimo profilo professionale oppure in corrispondente profilo di altra amministrazione pubblica, anche di diverso comparto.
3. Ai fini del compimento del suddetto periodo di prova si tiene conto del solo servizio effettivamente prestato.
4. **Il periodo di prova è sospeso in caso di assenza per malattia e negli altri casi previsti dalla legge o dal CCNL.** In caso di malattia il dipendente ha diritto alla conservazione del posto per un periodo massimo di sei mesi, decorso il quale il rapporto può essere risolto. In caso di infortunio sul lavoro o malattia derivante da causa di servizio si applica l'art. 20 (Infortuni sul lavoro e malattie dovute a causa di servizio) del CCNL del 29/11/2007.
- (omissis)

Ferie e giornate di permessi possono essere computati nel periodo di prova?

Nei richiamati precedenti, invero, continua la Cassazione, *è stato escluso dal computo del periodo di prova il godimento delle ferie annuali*, il quale, data la funzione delle stesse di consentire al lavoratore il recupero delle energie lavorative dopo un cospicuo periodo di attività, di norma, *non si verifica nel corso del periodo di prova, comunque sempre facendo salva la previsione della contrattazione collettiva. Giova, qui, precisare che tale questione non assume rilevanza nel caso in esame, in cui si controverte in ordine ai riposi settimanali, alle festività e ai giorni di chiusura della scuola, quali ipotesi che, per quanto sopra osservato, non possono comunque rientrare nel concetto di "assenza" individuato dalla contrattazione collettiva in esame come fondamento del criterio sospensivo del periodo di prova.*

Sulla motivazione del mancato superamento del periodo di prova

La giurisprudenza della Cassazione "è consolidata nell'affermare che la motivazione per il mancato superamento della prova non è equiparabile alla giustificazione da addurre in caso di licenziamento, in quanto il recesso intimato nel corso o al termine del periodo di prova, avendo natura discrezionale, non deve essere motivato, salvo che la motivazione sia imposta, a tutela del lavoratore, dalla contrattazione collettiva (come nella specie); in tale ultimo caso, *la motivazione ha la funzione di dimostrare sinteticamente che il recesso è stato determinato effettivamente da ragioni specifiche inerenti all'esito dell'esperimento* (che costituisce la causa del patto) e che non è dovuto a ragioni illecite, o comunque estranee al rapporto, ed in particolare a forme di discriminazione ". (così, in particolare, Cass. Sez. L, 05/11/2007, n. 23061). Cit. Cassazione Civile Sent. Sez. L Num. 8812/2026

Non supera il periodo di prova: nel calcolo rientrano anche festivi, riposi e chiusure della scuola. Sentenza - Orizzonte Scuola Notizie

448/26 Alunna bocciata nonostante discalculia grave e accessi al pronto soccorso. I giudici: "Nessuna prova che le crisi dipendano dalla scuola"

di *Andrea Carlino*

I genitori di una studentessa minore hanno impugnato dinanzi al TAR Lombardia (Sezione Quinta) il verbale di scrutinio finale dell'anno scolastico 2023/2024 e il provvedimento di non ammissione alla classe terza di un istituto scolastico. I ricorrenti hanno agito in proprio e nella qualità di esercenti la responsabilità genitoriale sulla figlia. Il ricorso era diretto contro il **Ministero dell'Istruzione e del Merito** e contro l'Istituto scolastico (quest'ultimo non costituitosi in giudizio). Alla studentessa era stato diagnosticato in data 3 maggio 2023 un **Disturbo Specifico dell'Apprendimento** con dislessia,

disortografia e disgrafia di grado lieve e discalculia di grado severo. Per l'anno scolastico 2023/2024 la scuola aveva predisposto un **Piano Didattico Personalizzato**. I genitori hanno dedotto che tale piano sarebbe rimasto meramente formale: non sarebbero state applicate le misure compensative e dispensative, le verifiche sarebbero state identiche a quelle della classe o solo ridotte quantitativamente, **non sarebbero stati effettuati interventi di recupero individualizzati e non sarebbero state comunicate alla famiglia le difficoltà emergenti**. La situazione avrebbe determinato un progressivo peggioramento del benessere psicologico della minore, con attacchi di panico. Nel secondo quadrimestre le difficoltà sarebbero aumentate, soprattutto in matematica e lingue straniere. A fine anno la studentessa ha riportato valutazioni finali di 5/10 in chimica, diritto ed economia, economia aziendale biennio e geografia, e di 4/10 in lingua inglese, matematica, seconda lingua comunitaria francese e storia. I motivi di ricorso hanno fatto leva sulla violazione della normativa in materia di DSA (legge n. 170/2010, D.P.R. n. 122/2009, D.M. n. 5669/2011), sul difetto di motivazione del provvedimento di non ammissione, sulla mancata comunicazione preventiva alla famiglia ai sensi dell'art. 6 dell'O.M. 92/2007, nonché sull'eccesso di potere per ingiustizia manifesta.

Le motivazioni del giudice

Il Tribunale ha esaminato congiuntamente **il primo, il terzo e il quarto motivo di ricorso**, ritenendoli infondati. Secondo la sentenza n. 01769/2026 del 17 aprile scorso, “la mancata individuazione nel PDP di misure compensative o dispensative adeguate, ovvero l'omessa attuazione delle stesse durante l'anno scolastico, non costituiscono elementi sufficienti a considerare illegittimo il giudizio di non ammissione alla classe superiore, ove non risulti superato il dato oggettivo costituito dal mancato raggiungimento degli obiettivi formativi” (TAR Lombardia, Milano, V, 28.1.2025, n. 256). I giudici hanno osservato che la studentessa non è stata ammessa alla classe successiva avendo conseguito otto insufficienze in altrettante discipline. Il Collegio ha rilevato che i ricorrenti non hanno dimostrato che le valutazioni negative derivino dalla mancata applicazione degli strumenti del **Piano Didattico Personalizzato**. Dai documenti depositati dalla parte resistente è emerso che la scuola aveva attivato una settimana di recupero all'inizio del secondo quadrimestre per gli studenti con insufficienze, e che di tale opportunità ha potuto usufruire anche la studentessa. L'effettuazione degli interventi di recupero è documentata sui registri elettronici di classe. Quanto alla dedotta sovrapposizione di verifiche in data 5 giugno 2024 (chimica, diritto e francese), il **PDP** richiedeva di “evitare, se possibile” tale sovrapposizione, senza porre un divieto assoluto. I docenti hanno spiegato che la studentessa non si era presentata alle verifiche in date antecedenti, e che la concentrazione delle prove il 5 giugno era volta ad agevolare il recupero delle insufficienze. Per la prova di matematica del 28 maggio 2024, la griglia valutazioni depositata dalla scuola attesta una riduzione del 25% del testo per gli alunni con **PDP**, e tale atto pubblico fa piena prova ai sensi dell'art. 2700 del Codice civile. Sul punto della motivazione del provvedimento di non ammissione, i giudici hanno richiamato l'art. 4 del d.P.R. n. 122/2009, secondo cui sono ammessi alla classe successiva gli studenti che conseguono una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina. La norma “è chiara nel porre al centro della valutazione per la mancata ammissione [...] la constatazione dell'insufficiente preparazione e dell'incompleta maturazione personale”. Lo scrutinio finale “ben possa essere affidato all'indicazione dei voti riportati nei vari insegnamenti, senza che occorra [...] che l'organo collegiale si dilunghi nel motivare perché valuti insufficienti i risultati raggiunti in relazione alla condizione soggettiva dell'alunno” (Consiglio di Stato, VII, 31.5.2022, n. 4408). Quanto alla dedotta mancata comunicazione preventiva alla famiglia dell'esito dello scrutinio, il Collegio ha osservato che “le asserite carenze nella comunicazione tra la scuola e la famiglia [...] non sembrano idonee ad incidere sulla legittimità del giudizio finale di non ammissione”. La giurisprudenza ritiene che l'eventuale mancanza della comunicazione preventiva “non potrebbe incidere in modo negativo sulla legittimità del giudizio finale” (Consiglio di Stato, VI, 11.3.2015, n. 1245). Nel caso di specie, peraltro, la comunicazione telefonica da parte della scuola ha comunque garantito lo scopo informativo. La decisione del TAR ha pertanto respinto integralmente il ricorso, compensando le spese di lite tra le

parti costituite. Per la studentessa minore, la sentenza conferma la bocciatura alla classe terza. La famiglia non potrà ottenere l'annullamento del verbale di scrutinio né il risarcimento dei danni. **La scuola non è tenuta a modificare il giudizio di non ammissione.** L'effetto pratico immediato è il consolidamento dell'esito scolastico negativo, con la conseguente necessità per la studentessa di ripetere la seconda classe o di intraprendere eventuali altri percorsi formativi.

[Alunna bocciata nonostante discalculia grave e accessi al pronto soccorso. I giudici: "Nessuna prova che le crisi dipendano dalla scuola" - Orizzonte Scuola Notizie](#)

449/26 Nuovo bonus mamme, attiva la funzione INPS per il riesame delle domande: come correggere e integrare i dati

di redazione

L'INPS introduce una nuova funzionalità per le domande del Bonus mamme, il contributo economico destinato alle lavoratrici con almeno due figli. L'aggiornamento, comunicato anche attraverso i canali social istituzionali dell'Istituto, consente alle utenti di intervenire sulle richieste già presentate, in caso di errori o dati incompleti. Secondo quanto indicato dall'INPS, la funzione "Chiedi riesame" permette di modificare le informazioni inserite nella domanda, integrare eventuali dati mancanti, aggiungere rapporti di lavoro non dichiarati in precedenza e allegare documentazione utile alla valutazione. L'obiettivo è ridurre i casi di esclusione legati a errori formali o omissioni, offrendo alle beneficiarie uno strumento di rettifica senza dover ripresentare l'intera domanda.

In quali casi è possibile richiedere il riesame

La possibilità di intervenire varia in base allo stato della pratica:

- domande "respinte": è possibile richiedere il riesame completo;
- domande "accolte", "in erogazione" o "concluse": l'intervento è limitato ai mesi per cui il bonus non è stato riconosciuto, nei casi di accoglimento parziale;

Si tratta, quindi, di una revisione mirata che consente di recuperare eventuali mensilità non concesse.

Tempistiche e modalità

La richiesta di riesame deve essere inoltrata entro 30 giorni. Il termine decorre dalla comunicazione dell'esito della domanda oppure, se successiva, dalla pubblicazione del messaggio informativo dell'INPS. Come per altre prestazioni, la procedura si svolge online tramite i servizi digitali dell'Istituto. L'INPS segnala inoltre la disponibilità di un dedicato, pensato per accompagnare passo dopo passo le utenti nella compilazione e nell'invio della richiesta.

[Nuovo bonus mamme, attiva la funzione INPS per il riesame delle domande: come correggere e integrare i dati - Orizzonte Scuola Notizie](#)

450/26 Adozione libri di testo e tetti di spesa: ecco il calcolo corretto dei limiti con la deroga del 20%. Esempio

di Rino Cimella

A seguito del Decreto ministeriale n. 51 del 26 marzo 2026 è iniziato il periodo in cui gli organi collegiali procedono alla valutazione e all'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2026/27. Una procedura che segue determinati step, ma che allo stesso tempo sta provocando alcuni dubbi, soprattutto in merito al calcolo effettivo dei tetti di spesa da non sfiorare.

Le adozioni dei libri di testo

L'iter per le adozioni dei libri di testo prevede alcune fasi ben definite, che non sono mutate con l'annuale decreto. Riepilogando brevemente:

- **Analisi e proposta:** i docenti, singolarmente o, per quel che concerne la scuola secondaria di primo e secondo grado, tramite i dipartimenti disciplinari, esaminano i testi disponibili e individuano quelli ritenuti maggiormente idonei per gli indirizzi e le classi dell'istituto.
- **Parere dei consigli di classe o interclasse:** i consigli si riuniscono in composizione completa e approvano i libri di testo proposti dagli insegnanti. Nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado partecipano, oltre ai docenti, anche i rappresentanti dei genitori; nella secondaria di secondo grado si aggiungono i rappresentanti degli studenti.
- **Delibera del Collegio Docenti:** sulla base delle proposte avanzate e tenendo conto dei pareri espressi dai consigli di classe, il Collegio Docenti delibera l'adozione dei testi (art. 188 del D. Lgs. n. 297/1994). La decisione deve essere coerente con il PTOF e la delibera è vincolante per l'intero anno scolastico successivo, non potendo essere modificata. Con questo assetto si coniuga la libertà di scelta del docente con l'autonomia delle scuole (art. 15 c. 1 D.L. 112/2008).
- **Pubblicazione e comunicazione:** le adozioni vengono diffuse secondo le modalità stabilite dall'istituzione scolastica. In genere, i docenti inseriscono i testi nel Registro Elettronico, verificando con attenzione la correttezza del codice ISBN. Successivamente, l'elenco viene pubblicato sul sito della scuola e caricato sulla piattaforma dell'Associazione Italiana Editori (AIE).

La questione dei tetti di spesa

In tutto ciò, gli organi collegiali, nel maturare la decisione, devono necessariamente tenere conto dei limiti previsti. Per ogni classe si sommano i prezzi di copertina dei testi adottati complessivamente e non è ammesso il superamento di quanto indicato negli allegati al decreto ministeriale annuale. Il Dirigente Scolastico ha il compito di verificare che le adozioni rispettino i limiti economici stabiliti.

Le due possibili riduzioni dei tetti di spesa

A tal proposito, come accennato in premessa, vi è confusione in merito al trattamento di riduzioni e deroghe previste all'interno della circolare. Andiamo con ordine.

Art. 1 c. 3 DM 51/2026 – *I tetti di spesa di cui al presente decreto sono ridotti del 10% se nella classe considerata i testi adottati sono stati realizzati nella versione cartacea e digitale accompagnata da contenuti digitali integrativi (modalità mista di tipo b – punto 2 dell'allegato al decreto ministeriale n. 781/2013); i tetti di spesa sono ridotti del 30% se nella classe considerata i testi adottati sono stati realizzati nella versione digitale accompagnata da contenuti digitali integrativi (modalità digitale di tipo c – punto 2 dell'allegato al decreto ministeriale n. 781/2013).*

Come si evince dal testo, i tetti di spesa indicati negli allegati non sono in realtà il massimale effettivo a cui riferirsi. Bisogna infatti ridurre questo importo nella misura del 10% in caso di adozioni miste, considerate come versione cartacea + contenuti digitali integrativi; la riduzione si spinge fino al 30% nei casi di edizioni interamente digitali, senza ricorso al cartaceo.

La deroga: incremento fino al 20%

Fino all'a.s. 2024/25, la deroga concessa per l'acquisto di libri di testo è stata pari al 10%. In due anni c'è stato un graduale rialzo: l'anno scorso, infatti, il DM 58/2025 aveva previsto un innalzamento della soglia al 15%. Quest'anno, come anticipato, si è passati al 20%. Un chiarimento doveroso riguarda il concetto di deroga. Vi è la diffusa convinzione che, considerando questa percentuale, le scuole possano sforare liberamente entro questo limite. In realtà, il superamento del tetto di spesa (opportunosamente ridotto del 10% o del 30% in base alle adozioni) rappresenta già di per sé un'eccezione. Il limite del 20% delimita un perimetro invalicabile entro cui muoversi, ma lo sfioramento andrà comunque sempre giustificato.

La motivazione è competenza degli organi collegiali

Se il Dirigente è deputato a garantire il rispetto dei tetti di spesa, il Collegio Docenti deve adeguatamente motivare le scelte e, successivamente, il Consiglio d'Istituto è l'organo tenuto ad approvare eventuali sforamenti contenuti entro il 20%. Così prevede l'art. 1 c. 4 del DM 51/2026: *le relative delibere di adozione dei testi scolastici debbono essere adeguatamente motivate da parte del Collegio dei docenti e approvate dal Consiglio di istituto*. Ad esempio, possono esserci delle ragioni legate all'innovazione didattica e all'aggiornamento disciplinare: acquistare libri più recenti, di norma, comporta una spesa mediamente più alta. Possono inoltre essere effettuate delle scelte legate ad una maggior personalizzazione degli apprendimenti, favorendo l'inclusione degli studenti con BES. O, ancora, soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado, le deroghe possono essere giustificate mediante adozione di testi specialistici o tecnici particolarmente costosi ma ritenuti indispensabili per alcune discipline caratterizzanti. Ad ogni modo, è importante che le motivazioni siano coerenti con il PTOF e collegate ad esigenze reali e documentabili.

Il fraintendimento comune legato al calcolo

Il nodo della questione è legato al corretto calcolo dei tetti di spesa. Sulla base di alcune segnalazioni, in alcune scuole si riscontrano dei problemi, in quanto non è chiaro in che modo incrociare le percentuali di riduzione e deroga. Seguendo quanto espressamente previsto dal DM 51/2026, l'operazione corretta da impostare sui diversi Registri Elettronici per consentire agli organi collegiali di lavorare con valori corretti è quella di ridurre il tetto di spesa della misura pari al 10% o al 30%; successivamente, partendo dall'importo ottenuto, si calcola il 20% a crescere per fissare l'effettivo limite massimo derogabile. Non vanno dunque effettuate misure "compensative".

Un esempio pratico

Per comprendere, ipotizziamo di riferirci ai limiti di spesa delle classi prime del Liceo Scientifico. Secondo l'Allegato 2 al decreto, il tetto di spesa per l'a.s. 2026/27 è pari a 331 euro. Questo, però, non è il reale limite. Ipotizziamo che il consiglio della classe di riferimento adotti la versione mista (cartacea + digitale). Bisognerà ridurre l'importo del 10%, che scenderebbe a 297,90 euro. Sarà questa la base di calcolo per la deroga del 20%, che porterà il limite effettivo a 357,48 euro. Analoga operazione in caso di versione digitale, la cui riduzione da calcolare sarebbe però pari al 30%. Bisogna prestare la massima attenzione: se si calcolasse il 20% solo sul tetto di spesa, senza operare la riduzione preventiva, si arriverebbe ad un tetto con deroga pari a 397,20 euro. Un divario di oltre 40 euro (nel caso specifico), il quale sarebbe oggetto di segnalazione da parte dei revisori dei conti.

La procedura corretta, quindi, è la seguente:



La media pluriennale non è mai ammessa

Sempre in tema, è utile ribadire che la media pluriennale sul calcolo dell'acquisto dei libri di testo non è mai ammessa, in quanto non previsto da alcun riferimento ministeriale. Questa pratica consiste nel sommare gli importi complessivi di un periodo, come ad esempio il primo biennio, il triennio o anche l'intero corso di studi, e ripartire la quota preventivamente su base annuale. In questo modo, si giustificerebbe lo sfioramento iniziale, ad esempio in classe prima, con la garanzia di una riduzione più che proporzionale negli anni successivi. Per intenderci, riprendendo l'esempio del Liceo Scientifico, una scuola potrebbe fare questo ragionamento: nel primo biennio, sommando i tetti di spesa con deroga al 20% per la scelta delle edizioni miste, avrebbe un valore complessivo di spesa pari a 605,88 euro (ai 357,48 euro del primo anno andrebbero sommati i 248,40 euro del secondo anno). Il consiglio di classe potrebbe optare per una spesa pari a 400 euro nel primo anno, sfiorando abbondantemente il limite, con la garanzia di non andare oltre i 205,88 euro nel secondo anno. In questo modo, a livello complessivo sui due anni non andrebbe oltre i tetti di spesa sommati. **Questa pratica è scorretta.** In primis, ogni anno viene pubblicato un decreto ministeriale che potenzialmente (come accaduto anche quest'anno) potrebbe apportare delle modifiche sia ai tetti di spesa che alle percentuali di deroga. Secondariamente, come anticipato, non è previsto da nessuna fonte normativa o ministeriale, e pertanto non può essere assolutamente adottata.

Controlli e sanzioni

Art. 2 c. 1 DM 51/2026 – *Gli Uffici Scolastici Regionali esercitano la necessaria vigilanza e mettono in atto gli opportuni controlli nei confronti delle istituzioni scolastiche affinché le adozioni dei libri di testo vengano deliberate nel rispetto dei vincoli di legge e siano contenute entro i tetti di spesa di cui al presente decreto, assicurando in ogni caso che le scelte siano espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia professionale dei docenti.*

Art. 2 c. 1 DM 51/2026 – *I revisori dei conti presso le istituzioni scolastiche verificano il rispetto dei tetti di spesa stabiliti con il presente decreto nell'ambito degli ordinari compiti affidati agli stessi dalla normativa vigente.*

Pertanto, sia gli uffici scolastici territorialmente competenti che i revisori dei conti delle singole scuole sono tenuti a verificare il rispetto di tali limiti. Le delibere degli organi collegiali che violano tali disposizioni possono essere oggetto di sanzioni per gli istituti e, potenzialmente, potrebbero essere impugnate da parte delle famiglie degli studenti ricorrendo in via amministrativa.

- [Decreto ministeriale n. 51 del 26 marzo 2026](#)

[Adozione libri di testo e tetti di spesa: ecco il calcolo corretto dei limiti con la deroga del 20%. Esempio - Orizzonte Scuola Notizie](#)

451/26 SCUOLA|Buono scuola (nazionale) e dote regionale, cosa manca alla “Mission impossible”

Cesare Peroncini Pubblicato 22 Aprile 2026

Il contributo del buono scuola nazionale sarà cumulabile alla dote scuola ove istituita e prevista. Servono al più presto, però, i decreti attuativi. Solo un anno fa sembrava l'inizio di una delle tante “Mission impossible” del grande schermo, ma alla fine, come in ogni episodio della serie, quasi miracolosamente e inverosimilmente, la missione è riuscita per davvero. È successo, infatti, che nell'ultima legge di bilancio, grazie a un pugno di parlamentari illuminati e sostenuti da un'ampia schiera di **associazioni** di genitori e gestori di **scuole paritarie**, sia stato inserito un emendamento che introduce, per la prima volta nella storia della scuola italiana, il **buono scuola nazionale** per le famiglie di studenti che frequentano le scuole paritarie. Dopo la legge Coppino, la riforma Gentile, la legge Berlinguer, il buono scuola nazionale rappresenta la svolta epocale in un sistema-Paese

giudicato quasi sempre ingessato e impermeabile a ogni radicale riforma. Per chi non avesse seguito lo svilupparsi della vicenda, un breve recap: il 24 marzo 2025, in regione Lombardia, un **convegno molto partecipato**, sostenuto da 24 associazioni, faceva il punto a venticinque anni dall'approvazione della legge 62/2000 (Berlinguer), che ha istituito in Italia un unico sistema pubblico di istruzione, composto dalla scuola statale e da quella paritaria. A fine lavori ci lasciammo, dopo l'intervento concorde del ministro Valditara, con la consapevolezza che occorresse finalmente portare a compimento la legge sulla parità, rimasta purtroppo solo sulla carta senza un adeguato finanziamento a garantire per tutte le famiglie la libertà di scelta della scuola più adatta ai propri figli senza la preoccupazione di badare al portafogli. Nei mesi a venire si sono susseguiti articoli, interventi pubblici, convegni (personalmente ho parlato del tema all'annuale incontro a Todi organizzato da Articolo 26) tutti segnati da una sola, unanime richiesta che ha rappresentato il vero cambio di passo di una epopea ormai decennale: non più altre risorse economiche da destinare a pioggia alle scuole paritarie (impropriamente chiamate "per ricchi"), ma fondi direttamente alle famiglie (soprattutto meno abbienti) poiché è la famiglia la **detentrica dei diritti costituzionali** che ne garantiscono la libertà di scelta in ambito educativo, fin anche a prevedere il superamento degli ostacoli di carattere economico. Quando la partita sembrava ormai persa, con la legge di bilancio ormai blindata senza alcun accenno al tema, come nei migliori film hollywoodiani è successo l'insperato: un emendamento sul buono scuola è stato presentato e, alla fine, approvato. E adesso? Stiamo tutti aspettando i decreti attuativi che, verosimilmente, dovrebbero arrivare. Intanto il provvedimento sarà a beneficio degli studenti delle scuole secondarie di primo grado (medie) e del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado (superiori): essendo quella dei finanziamenti una coperta sempre corta si è preferito intervenire, almeno per ora, sui cicli scolastici attualmente meno finanziati dallo Stato e che riguardano la fascia di età in obbligo scolastico. La cifra del buono, destinato agli studenti delle paritarie, sarà calibrata in base all'ISEE ed erogata dall'INPS in forma di rimborso delle spese già sostenute per la retta di frequenza e non potrà superare, *ça va sans dire*, né la spesa reale sostenuta dalla famiglia né il costo medio per studente riconosciuto dal ministero. Un'ultima precisazione: il contributo statale sarà cumulabile con la dote scuola regionale, andando a costituire un vero, incisivo contributo per tante famiglie. Prepariamoci allora tutti a fare domanda, non solo per dimostrare che di una simile manovra c'era estremo bisogno, ma anche per liberare la scelta di qualche famiglia in più, per il bene dei nostri figli e di tutta la scuola pubblica, statale o paritaria che sia.

[SCUOLA | Buono scuola \(nazionale\) e dote regionale, cosa manca alla "Mission impossible"](#)

452/26 Dote scuola Lombardia 2026 per il materiale didattico: via alle domande | Cos'è e come funziona il contributo

Lorenzo Drigo 23 Aprile 2026

Via alle richieste per la Dote scuola: cos'è, come funziona e a cosa serve il contributo della Regione Lombardia per l'acquisto di materiale didattico. Si sono aperte in queste ore le domande per il contributo – messo a disposizione dalla Regione Lombardia – chiamato "**Dote scuola**", in questa tornata riservato esclusivamente ai bonus per l'acquisto del materiale didattico e che permetterà anche di partecipare ai concorsi per le borse di studio nazionali, qualora – ovviamente – il richiedente ne faccia esplicita richiesta: un contributo – quello offerto dalla Dote scuola – fondamentale per le famiglie in difficoltà, permettendo ai giovani con ISEE relativamente basso di **godere a pieno del costituzionale diritto allo studio**. Partendo dalle informazioni strettamente tecniche, è bene ricordare da subito che le **richieste per la Dote scuola** dovranno essere presentate tramite l'apposito portale dedicato ai bandi del sito della Regione Lombardia: raggiungendo **questo indirizzo**, infatti, basterà cliccare sul pulsante "Fai domanda", procedendo poi al login con le proprie credenziali certificate (ovvero, come sempre, lo SPID o la CIE), seguendo poi il **semplicissimo modulo guidato** per

completare la richiesta; ovviamente da presentare per ognuno dei figli – nel caso fossero più di uno – per i quali si intende ricevere il beneficio.

Cos'è, a cosa serve e quanto vale la Dote scuola della Regione Lombardia: tutte le info sul contributo riservato agli studenti

L'unico aspetto fondamentale da ricordare in sede della presentazione della richiesta per ottenere la Dote scuola è che si dovranno – naturalmente – soddisfare i requisiti previsti dal bando: oltre a essere **residenti in Lombardia** e frequentare una qualsiasi scuola secondaria o percorso di formazione professionale, infatti, non si dovranno superare i 21 anni d'età e l'ISEE familiare – aggiornato all'ultimo disponibile – non deve superare i **15.748,78 euro**. A seconda del profilo dello studente e della famiglia, il buono conferito dalla Dote scuola ammonterà a una **cifra compresa tra i 150 e i 500 euro** e permetterà di acquistare un equivalente valore di materiali didattici utili al percorso scolastico: oltre ai libri e ai dizionari, si potranno comprare anche **strumenti tecnologici** (come PC, tablet e quant'altro di simile) e beni culturali come ingressi ai teatri o ai musei; mentre sono esclusi tutti i prodotti di consumo, come le matite, le penne o i quaderni.

<https://www.ilsussidiario.net/news/dote-scuola-lombardia-2026-per-il-materiale-didattico-via-alle-domande-cose-e-come-funziona-il-contributo>

Le nuove Indicazioni Nazionali per i Licei

Mercoledì, 22 aprile 2026

Scheda di lettura delle nuove Indicazioni Nazionali per i Licei. Il Ministro Valditara ha fortemente voluto nuove Indicazioni nazionali. Si apre ora la fase di consultazione con il mondo della scuola. Per la prima volta le Indicazioni saranno inviate specificamente anche ai rappresentanti delle Consulte studentesche. Il Ministro le adotterà ufficialmente solo al termine del percorso di ascolto della comunità scolastica.

UNA RIFORMA ATTESA, UNA SCUOLA CHE CAMBIA

Con il testo licenziato dalla commissione ministeriale e da oggi offerto alla consultazione pubblica e ai diversi stakeholders, l'Italia compie un passo significativo nella ridefinizione del secondo ciclo di istruzione. Non si tratta di una semplice revisione di programmi: è un ripensamento strutturale della funzione formativa del Liceo, del rapporto tra discipline e tra scuola e società.

PERCHÉ STUDIARE QUESTA DISCIPLINA? LA SCOMMESSA EPISTEMOLOGICA

Una delle novità più rilevanti sul piano didattico-epistemologico è l'introduzione di una sezione intitolata "Perché studiare questa disciplina". Questa sezione pone un'esigenza che è epistemologica e didattica insieme: illuminare il valore formativo di ogni disciplina, agganciando i saperi appresi alla realtà contemporanea e alla motivazione ad apprendere degli studenti.

GEOSTORIA FINISCE. STORIA E GEOGRAFIA TROVANO IDENTITÀ AUTONOMA

Forse la novità più attesa dagli addetti ai lavori: la Geostoria scompare. Al primo biennio, Storia e Geografia tornano a configurarsi come discipline distinte, ciascuna con la propria specificità metodologica e, per la Geografia, con manuali propri. La Geografia recupera la sua autonomia scientifica e torna a formare cittadini capaci di orientarsi nella complessità del mondo contemporaneo. La Storia, invece, estende il proprio arco temporale fino alla svolta cinese e ai nuovi equilibri geopolitici, con una scansione che dal nucleo euro-occidentale si apre progressivamente ai nuovi scenari globali. La centralità della storia dell'Italia e dell'Occidente non è un ripiegamento provinciale: è riconoscimento dell'eredità universale che quella tradizione ha consegnato al mondo moderno — la statualità, i diritti della persona, i fondamenti della ricerca scientifica. La scelta di incentrare lo studio della storia sulle vicende dell'Italia e dell'Occidente risponde a un'esigenza di profondità, non di chiusura e ovviamente non significa affatto non studiare le altre civiltà e la loro storia.

L'INNOVAZIONE DELLA MATEMATICA: DA TECNICA A PENSIERO

Le nuove Indicazioni di matematica non si limitano a riordinare i nuclei tematici: propongono un ripensamento profondo della disciplina come esperienza intellettuale. Le tecniche restano, ma cessano di essere il fine. Diventano strumenti per comprendere concetti, modelli e decisioni — ovvero per esercitare quella cittadinanza attiva e critica che è l'obiettivo ultimo del percorso liceale. Tre novità strutturali meritano attenzione. La prima: l'errore è riconosciuto come parte integrante del lavoro intellettuale, momento fecondo da attraversare con consapevolezza — non stigma da evitare. La seconda: per la prima volta, le Indicazioni trattano esplicitamente il tema dell'intelligenza artificiale, affidando alla matematica il compito di fornire i concetti e il linguaggio che stanno alla base dei sistemi di AI. La terza: il quinto anno introduce uno spazio strutturato di approfondimento in cui lo studente connette la matematica alla scienza, alla storia delle idee o ai propri interessi personali. Questa apertura interdisciplinare e alla storia del pensiero matematico riposiziona la disciplina: non più torre d'avorio, ma sistema di idee in dialogo con tutti gli ambiti del sapere.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: PENSIERO CRITICO PER GOVERNARE LA TECNICA

In attuazione della Legge 132/2025 e dell'AI Act europeo, l'intelligenza artificiale entra nei Licei non come oggetto di fascinazione tecnologica, ma come territorio critico da governare. L'obiettivo è formare una coscienza digitale capace di distinguere tra la simulazione algoritmica — la doxa — e il sapere validato — l'epistème. L'IA è al tempo stesso oggetto di studio e dispositivo metodologico: gli studenti imparano a usarla consapevolmente, ma anche a interrogarla, a riconoscerne i limiti, a

tutelarne i confini rispetto alla propria libertà intellettuale. Il pensiero matematico e il pensiero critico diventano le due leve attraverso cui la scuola presidia l'autonomia del soggetto nell'era degli algoritmi. L'obiettivo non è addestrare studenti all'uso degli strumenti digitali: è formarli a governarli con consapevolezza.

LETTERATURA: LEGGERE PER CAPIRE SE STESSI

Il rilancio della lettura come pratica identitaria è uno dei fili rossi delle nuove Indicazioni. Lo scopo dell'insegnamento letterario è che gli studenti prendano gusto alla lettura — e che da ciò che leggono ricavano strumenti per capire meglio se stessi e il mondo. Una formulazione semplice, quasi disarmante, ma di grande densità pedagogica. La letteratura del passato è presentata come specchio dell'esperienza umana da mettere in relazione con quella ancora acerba degli studenti. Leggere i classici non è un atto di deferenza verso il canone: è un modo per capire da dove si viene, cosa si pensa, cosa si desidera. E per poter cambiare, crescere, auto-crearsi. La lingua italiana, in questo quadro, è bene culturale da salvaguardare — lo ribadisce la Corte costituzionale — e strumento di accesso alla conoscenza in un contesto plurilingue.

FILOSOFIA: VISSUTA E PROBLEMATIZZATA

La Filosofia nei Licei assume una doppia caratterizzazione. Da un lato è pratica concreta — esercizio di riflessione, interrogazione, giudizio, argomentazione. Dall'altro consegna un sapere storico e teorico, una tradizione di autori e testi da conoscere e approfondire. Le due dimensioni non si escludono: si integrano nella formazione di studenti capaci di argomentare una tesi anche in forma scritta, di riconoscere la diversità dei metodi con cui la ragione giunge a conoscere il mondo. Un approccio che richiede ai docenti di uscire dalla comodità del commento storiografico per entrare nella dimensione del laboratorio del pensiero — dove l'errore, l'incertezza e il conflitto tra posizioni diverse diventano risorse e non ostacoli.

EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI, AL RISPETTO, ALL'EMPATIA

In continuità con la scuola del primo ciclo, i Licei dedicano ampio spazio all'educazione emotiva e relazionale così come al contrasto di ogni forma di violenza e di discriminazione. Il rispetto è riconosciuto come presupposto etico che precede e fonda l'agire civile: non una norma da rispettare, ma una disposizione da coltivare. La scuola è chiamata a costruire i fondamenti della convivenza pluralistica, dove l'inclusione non è concessione ma architrate della cultura occidentale moderna. La cura delle relazioni e dell'empatia è presentata come dimensione strutturale del curriculum — non come aggiunta soft alla formazione disciplinare. Una scelta che interpella in modo diretto la professionalità docente e la cultura organizzativa delle scuole.

- Documenti Allegati
- INDICAZIONI NAZIONALI LICEI.zip

[Le nuove Indicazioni Nazionali per i Licei - Le nuove Indicazioni Nazionali per i Licei - MIM](#)

MIM, Valditara incontra la Ministra dell'Istruzione spagnola Tolón. Il Ministro: “Creeremo Campus per scambi di eccellenze tra i due Paesi. Cooperazione su IA, lotta al bullismo, alla dispersione scolastica, ai rischi derivanti dai social e dall'uso precoce degli smartphone”

Giovedì, 23 aprile 2026

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha incontrato oggi al MIM la Ministra dell'Istruzione, della Formazione Professionale e dello Sport della Spagna Milagros Tolón. Nel corso del bilaterale, svoltosi in un clima di grande sintonia, è emersa la volontà comune di rafforzare la cooperazione tra i due Paesi, ponendo le basi per nuove collaborazioni bilaterali in ambito didattico ed educativo e per una risposta coordinata alle sfide della modernità. “Il colloquio con la Ministra Tolón è stato estremamente positivo e rappresenta, anche nelle comuni dichiarazioni, un esempio di 'buona politica' al servizio dei cittadini e dei giovani. Abbiamo concordato di potenziare lo studio della lingua italiana in Spagna e di avviare una cooperazione strutturata tra gli istituti italiani e quelli spagnoli, in particolare attraverso la creazione di Campus, dove le scuole di entrambi i Paesi potranno sviluppare progetti comuni e scambi d'eccellenza con il coinvolgimento di imprese italiane e spagnole. Abbiamo inoltre istituito gruppi di lavoro congiunti per elaborare strategie condivise su

temi cruciali: dall'integrazione dell'Intelligenza Artificiale nella didattica alla lotta contro il bullismo e la violenza. Un'attenzione particolare sarà dedicata alla prevenzione dei rischi derivanti dai social media e dall'uso precoce degli smartphone, oltre al contrasto alla dispersione scolastica. Si tratta di una sinergia fondamentale per garantire ai nostri studenti un ambiente formativo sicuro e all'avanguardia", ha dichiarato il Ministro Valditara. In questo quadro di rafforzamento della collaborazione bilaterale, su impulso del Ministro Valditara, è stato finalizzato il lavoro per consentire l'apertura della sezione di lingua spagnola presso il Liceo Vico di Napoli già a partire dall'anno scolastico 2026/27. Si tratta della decima sezione con l'opzione internazionale di spagnolo in Italia, un traguardo che conferma l'impegno comune nel promuovere il plurilinguismo. Un ulteriore punto di convergenza ha riguardato la condivisione a livello internazionale delle buone pratiche nel campo dell'istruzione. La Spagna ha accolto l'invito del Ministro Valditara a partecipare a inizio giugno al "Villaggio Mediterraneo", l'iniziativa organizzata dall'Italia in Egitto. L'evento rappresenterà un'occasione fondamentale per presentare e conoscere le migliori esperienze didattiche dei Paesi dell'area mediterranea.

[MIM, Valditara incontra la Ministra dell'Istruzione spagnola Tolón. Il Ministro: "Creeremo Campus per scambi di eccellenze tra i due Paesi. Cooperazione su IA, lotta al bullismo, alla dispersione scolastica, ai rischi derivanti dai social e dall'uso precoce degli smartphone" - MIM](#)

Valditara interviene al Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali. Il Ministro: "Per la prima volta i ragazzi coinvolti nelle decisioni sulle Indicazioni nazionali. La partecipazione non è un esercizio retorico, ma il motore dell'innovazione"

Venerdì, 24 aprile 2026

Giovedì 23 aprile il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha partecipato alla giornata di chiusura dei lavori del Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali (CNPC), presso l'ITIS "Galileo Galilei" di Roma. L'incontro ha rappresentato la fase conclusiva del Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta, che ha visto i Presidenti delle consulte provinciali degli studenti di tutta Italia riunirsi a Sabaudia (LT) dal 20 al 23 aprile. Suddivisi in sei commissioni e supportati dai docenti referenti regionali, i Presidenti delle Consulte hanno presentato al Ministro report e documenti su temi strategici: rappresentanza, educazione civica e digitale, formazione scuola-lavoro, benessere psico-fisico degli studenti, contrasto al bullismo e superamento dei divari territoriali. "Per la prima volta gli studenti non sono destinatari di decisioni calate dall'alto, ma protagonisti attivi del cambiamento. Ho voluto, infatti, che le nuove Indicazioni per i Licei venissero inviate formalmente alle Consulte per raccogliere un contributo concreto: la partecipazione non è un esercizio retorico, ma un elemento importante del cambiamento. Anche per questo, premieremo l'impegno civile dei rappresentanti con riguardo al nuovo esame di maturità", ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. In conclusione, il Ministro ha tracciato la rotta per i prossimi mesi, rispondendo alle istanze presentate dai ragazzi su tecnologia e lotta al bullismo: "Stiamo portando l'Intelligenza Artificiale nelle classi come supporto alla didattica e garantiamo il supporto psicologico gratuito per le fasce d'età più a rischio. Abbiamo reso l'educazione all'affettività e al rispetto una priorità e un obiettivo di apprendimento. La scuola ha senso solo se è centrata sulla persona dello studente: oggi, insieme a queste ragazze e a questi ragazzi, dimostriamo concretamente che questa è la strada che fortemente vogliamo", ha concluso Valditara.

[Valditara interviene al Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali. Il Ministro: "Per la prima volta i ragazzi coinvolti nelle decisioni sulle Indicazioni nazionali. La partecipazione non è un esercizio retorico, ma il motore dell'innovazione" - MIM](#)

Il MIM alla Mostra Internazionale dell'Artigianato MIDA

Sabato, 25 aprile 2026

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito sarà presente all'edizione 2026 della Mostra Internazionale dell'Artigianato MIDA, che si svolgerà da oggi, 25 aprile, al 3 maggio, presso la Fortezza da Basso di Firenze, e che celebra quest'anno i novant'anni dalla fondazione. Su impulso del Ministro

Giuseppe Valditara, il MIM partecipa per la prima volta con uno spazio dedicato all'interno del padiglione Spadolini attico, che vedrà il coinvolgimento di circa 20 scuole nell'ambito del Piano di valorizzazione delle eccellenze degli Istituti Agrari e Alberghieri. L'iniziativa rientra nel progetto "Made in MIM", che ha l'obiettivo di promuovere, valorizzare e diffondere a livello nazionale e internazionale i prodotti di eccellenza delle scuole italiane e di sviluppare relazioni, condividere esperienze e competenze. Il 23 aprile, inoltre, è stato siglato un Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, la Rete per la valorizzazione delle eccellenze degli istituti agrari e alberghieri, la rete nazionale degli istituti agrari (RENISA) e la rete nazionale degli istituti alberghieri (RENAIA), per consentire alle scuole agrarie e alberghiere, che aderiscono alla rete per la valorizzazione delle eccellenze, di commercializzare i loro prodotti e i servizi utilizzando il marchio Made in MIM.

[Il MIM alla Mostra Internazionale dell'Artigianato MIDA - Il MIM alla Mostra Internazionale dell'Artigianato MIDA - MIM](#)